



AUTOVIE VENETE

S.p.A. AUTOVIE VENETE

*Concessionaria dell'Autostrada Venezia - Trieste con diramazioni Palmanova - Udine e
Portogruaro - Pordenone - Conegliano*

*Sede Legale: Via Locchi 19 - 34123 TRIESTE - Tel.: 040/3189111 Fax 040/3189235
Centro Servizi Palmanova - 33050 Bagnaria Arsa (Ud) - Tel. 0432/925111 Fax
0432/925399*

*Cap.Soc. € 157.965.738,58 i.v. - R.E.A. Trieste n. 14-195 Reg.Imprese di Trieste
P.I. e C.F. 00098290323 - C.C.P. 00283341*

*Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento da parte di Friulia S.p.A.
Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia*

Sito Internet <http://www.autovie.it>

Integrazione del M.O.G.

“Piano di prevenzione della corruzione”

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 16 dicembre 2014



AUTOVIE VENETE

INDICE

SEZIONE 1 - PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	6
ART. 1 – INTRODUZIONE	7
La Legge n. 190/2012 e il sistema di prevenzione della corruzione.....	7
La definizione di corruzione.....	7
L’applicazione della normativa alle società partecipate – la S.p.A. Autovie Venete.....	8
ART. 2 – OGGETTO E FINALITA’	10
ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE PER MATERIA	11
ART. 4 - AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE	12
ART. 5 - RUOLI, COMPITI E FUNZIONI	12
Compiti e funzioni del CDA.....	12
Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione (di seguito anche il “Responsabile”)e l’Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001: compiti e sinergie	13
Dirigenti.....	15
Tutti i dipendenti	16
I Collaboratori della Società.....	16
ART. 6 – LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO	16
Mappatura dei processi.....	17
Identificazione dei rischi	18
Valutazione del rischio	19
Identificazione delle misure di controllo ed organizzative in essere.....	20
Misure di prevenzione specifiche da adottare	21
ART. 7 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE	22
Schema valutazioni effettuate dalle Aree aziendali.....	22
Schema aree di rischio individuate.....	23
ART. 8 - MISURE OBBLIGATORIE EX ART. 190/2012	25



Premessa.....	25
Formazione dei dipendenti	25
Codice Etico	27
Sistema disciplinare.....	28
Trasparenza (rinvio alla Sezione 2).....	28
Regolazione dei casi di conflitti di interessi.....	28
Rotazione del personale.....	29
Adempimenti in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013 ..	29
La delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria in data 15.02.1996	30
Patti di integrità negli affidamenti	31
Rinvio sistematico alle procedure del Sistema di Gestione Integrato già adottate dalla Società	31
Creazione di un flusso informativo delle segnalazioni di illecito e tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (“Whistleblowing”).	32
ART 9 – RISULTATI DELLE VALUTAZIONI, MISURE SPECIFICHE IN ESSERE E MISURE MIGLIORATIVE.....	34
Misure migliorative di carattere trasversale	34
Ambito Presidente	35
Ambito Amministratore Delegato	35
Amministratore Delegato – Entità Assistenza Tecnica ed Alta Vigilanza (AMD/ADG)	36
Amministratore Delegato – Staff Protocollo Societario	36
Amministratore Delegato – Entità Responsabile Della Sicurezza (AMD/RSPP)	37
Amministratore Delegato – Entità Sistemi Informativi (AMD/SI)	37
Area Amministrazione e Finanza (AMF)	37
Area Personale ed Organizzazione (PEO).....	38
Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi.....	40
Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi – Entità Gare, Contratti, Forniture e Servizi (LGA/GC)	40
Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi – Entità Acquisti (LGA/AC)	40
Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte a supporto delle altre Aree ed Entità aziendali	41



Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte internamente (affidamenti e ruolo di RUP in capo ad Acquisti).....	41
Area Operativa - Entità Espropri e Patrimonio (OPE/EP).....	42
Area Operativa - Entità Laboratorio Prove e Controlli (OPE/LPC).....	42
Area Operativa - Entità Progettazione (OPE/PR).....	43
Area Operativa - Entità Impianti Tecnologici (OPE/PT)	43
Area Operativa – Area Realizzazione (OPE - RLZ)	44
Area Operativa – Area Esercizio (OPE - ESE)	45
ART 10 – ATTIVITA’ DI MONITORAGGIO	48
Gli Audit Interni	48
Il monitoraggio periodico	49
ART. 11 – AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE.....	49
SEZIONE 2 – PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA	50
ART. 1 – PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA.....	51
Principali adempimenti posti in essere dal Responsabile per la Trasparenza.....	53
ART. 2 – ADEMPIMENTI IN FASE DI ADOZIONE	54
ART. 3 – ACCESSO CIVICO	54
ART. 4 - IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI	55
ART. 5 - FORMAZIONE	55
ART. 6 - MONITORAGGIO – AUDIT INTERNI	55
ART. 7 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA TRASPARENZA	56
ART. 8 - SANZIONI.....	56
SEZIONE 3 - ALLEGATI.....	57
ALLEGATI AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE.....	58
Allegato 1 – Valutazioni dei rischi e Piani di Miglioramento	58
Allegato 2 – Modello Scheda di valutazione del rischio	58
Allegato 3 – Piano della Formazione Anno 2015.....	58



AUTOVIE VENETE

Allegato 4 – Adempimenti Trasparenza e Stato di Pubblicazione 58



AUTOVIE VENETE

SEZIONE 1 - PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ART. 1 – INTRODUZIONE

La Legge n. 190/2012 e il sistema di prevenzione della corruzione

La Legge n. 190 del 6 novembre 2012 - entrata in vigore il 28 novembre 2012 - *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* è stata adottata in attuazione dell’articolo 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione nonché degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione, fatta a Strasburgo il 27 gennaio 1999 al dichiarato fine di individuare *“in ambito nazionale, l’Autorità nazionale anticorruzione e gli altri organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Con tale provvedimento, pertanto, è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, basato sui due livelli (nazionale e decentrato) della Pubblica Amministrazione.

Al primo livello si colloca il Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito per brevità anche **“PNA”**), elaborato dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall’Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito per brevità anche **“ANAC”**) e a un secondo livello si collocano i Piani Triennali Anticorruzione di ogni amministrazione pubblica, definiti sulla base delle indicazioni del PNA e dell’analisi dei rischi specifici di ognuna.

Le strategie di prevenzione che devono ispirare i suddetti piani, indicate dalle Organizzazioni Sovranazionali, evidenziano l’esigenza di perseguire tre obiettivi principali:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione

La definizione di corruzione

Per comprendere appieno lo spirito della Legge n. 190/2012 è necessario soffermarsi sul concetto di corruzione nell’accezione voluta dal legislatore.

Il PNA attribuisce alla corruzione una definizione diversa da quella tradizionalmente intesa.

Nello specifico il PNA così definisce il concetto di corruzione: *“Poiché il PNA è uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un*



AUTOVIE VENETE

malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ad esterno, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

Nello spirito della Legge n. 190/2012 la trasparenza è considerata uno strumento rilevante per operare in maniera eticamente corretta e, contestualmente, per perseguire obiettivi di efficacia ed economicità dell'azione, valorizzando *l'accountability* con i cittadini, anche attraverso specifiche azioni di sensibilizzazione.

Altre misure generali di prevenzione della corruzione, previste dalla Legge n. 190/2012, riguardano:

- inconfiribilità e incompatibilità di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (D.Lgs. n. 39/2013)
- incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali (D.Lgs. n. 39/2013)
- patti di integrità negli affidamenti (art. 1, comma 17, Legge n. 190/2012)

E inoltre:

- rotazione del personale addetto alle aree di rischio di corruzione
- astensione in caso di conflitti di interessi
- formazione di commissione, assegnazione agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione
- tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower)

L'applicazione della normativa alle società partecipate – la S.p.A. Autovie Venete

La Legge n. 190/2012 prevede una serie di adempimenti a carico della S.p.A. Autovie Venete. L'ambito di applicazione è definito dal comma 34 art. 1: *“Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dall'Unione Europea”.*

I commi 15 – 33, dell'art. 1, Legge 190/2012, coordinati con il successivo D.Lgs. n. 33 d.d. 20 aprile 2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* e le Delibere di approfondimento della Civit (*“Commissione indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle amministrazioni pubbliche”*, che dal 30 ottobre u.s. ha mutato denominazione in *“A.N.A.C. – Autorità Nazionale Anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche”*), del Dipartimento della Funzione Pubblica e dell'Autorità per la Vigilanza dei Contratti pubblici, prevedono una serie di obbligazioni in tema di pubblicazione di dati relativi a procedimenti e affidamenti della Società, in una sezione dedicata del sito istituzionale denominata *“Amministrazione trasparente”*; la Società si sta adeguando a tali disposizioni. Sull'applicazione da parte della concessionaria di tali adempimenti si dirà nella seconda sezione del presente documento – Programma per la Trasparenza.



AUTOVIE VENETE

Oltre a ciò - e come abbiamo avuto modo di chiarire *supra* - la Legge 190/2012 disciplina in modo articolato un'ampia gamma di obblighi anticorrittivi tra i quali l'adozione di un piano anticorruzione, di un codice comportamentale dei dipendenti, la nomina di un responsabile anticorruzione, ecc..

La Società concessionaria, dovendo applicare solo i commi 15 – 33 dell'art. 1 della Legge 190/2012, non ha l'obbligo di adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità. Pur tuttavia, nel PNA è stato espressamente previsto che *“Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella l. n. 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Per evitare inutili ridondanze qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale). Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale. Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, che può essere individuato nell'organismo di vigilanza previsto dall'art. 6 del d.lgs. n. 231 del 2001, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione [...]”*.

Vista l'interpretazione estensiva della norma formulata dal Ministero della Funzione Pubblica e fatta propria dall'A.N.A.C., la Società nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 28.08.2014, ha deliberato di conformarsi alle disposizioni previste dalla Legge n. 190/2012 in tema di anticorruzione, pur non rientrando la stessa nell'ambito di applicazione oggettivo della parte di norma in commento.

Tale iniziativa è stata anche assunta nella convinzione che il Piano di prevenzione, efficacemente attuato e monitorato, possa costituire un valido strumento di sensibilizzazione del personale, dei collaboratori e dei soggetti terzi con cui SpA Autovie Venete interagisce, per evitare il rischio di comportamenti corruttivi a vantaggio o in danno della Società.

Tutto ciò, peraltro, si ritiene possa diventare un supporto e uno stimolo per la continua ricerca di margini di efficienza ed efficacia nella gestione dei flussi di comunicazione e conseguentemente delle attività aziendali.

La citata deliberazione è stata assunta a seguito di un incontro, tenutosi il 27.01.2014, fra i vertici aziendali, i dirigenti e l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001. Quest'ultimo sulla base delle analisi effettuate ha predisposto un documento di approfondimento con cui è stata evidenziata la necessità di nominare un soggetto *“Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione”* diverso dall'Organismo di Vigilanza in quanto, *“seppur ipotizzato come possibile soggetto che potrebbe svolgere tale ruolo, non possa, nel caso specifico, in virtù della sua composizione e peculiarità di competenze, assumere tale funzione”*.

Inoltre, precisava l'ODV, *“...tali figure (Responsabile per la Trasparenza ex d.lg. n. 33/2013 e Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione) dovrebbero essere necessariamente individuate in un unico soggetto che ricopra il ruolo di Dirigente di Primo*



AUTOVIE VENETE

livello”.

In tale seduta, pertanto, il Consiglio di Amministrazione oltre a nominare il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione ha definito gli ambiti di competenza del Responsabile e dell'Organismo di Vigilanza ex art. 231/2001 e le sinergie. Di un tanto si dirà nei prossimi paragrafi.

Con il presente documento, Parte Speciale del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo (MOG) adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 e s.m.i., viene implementato, quindi, un sistema di prevenzione della corruzione, così come interpretata dalla L. 190/2012, dal lato attivo e passivo, riguardante le aree connesse allo svolgimento di servizi al pubblico e, più in generale, tutte le attività in cui possono insinuarsi comportamenti di corruzione attiva nei confronti di soggetti della Società.

ART. 2 – OGGETTO E FINALITA'

Il PNA ha previsto che gli enti di diritto privato in controllo pubblico, dotati – come la S.p.A. Autovie Venete - di modelli di organizzazione e gestione (MOG) per la prevenzione dei reati contro la pubblica amministrazione (ex artt. 24 e 25 del D.lgs. n. 231/2001), per assolvere all'obbligo di adozione del Piano, possono far leva su di essi e integrarli ai sensi della L. 190/2012.

Inoltre, secondo i chiarimenti forniti dalla Circolare n. 1/2014 del Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, i suddetti soggetti, sono tenuti a predisporre un Programma per la trasparenza che definisce le misure, i modi e le iniziative finalizzate ad attuare gli obblighi di pubblicazione previsti, ivi comprese le misure organizzative per assicurare regolarità e tempestività dei flussi informativi.

Per ragioni di economicità e di razionale organizzazione, il Programma per la trasparenza è contenuto nel Piano di prevenzione della corruzione e si integra con esso.

Il contenuto minimo che deve avere la sezione del MOG – Piano di prevenzione della corruzione - è riportato nell'allegato 1 del PNA e consiste in:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1 c. 16, della L.190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adozione di un Codice di comportamento per dipendenti e collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse;



AUTOVIE VENETE

- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Il Piano di prevenzione della corruzione in sintesi:

- determina le aree e i processi sensibili; ciò in considerazione dell'ampia definizione fornita dal PNA al concetto di corruzione e, quindi, al fine di delimitare e determinare puntualmente le attività potenzialmente soggette al rischio di corruzione.
- evidenzia le fasi o le attività in cui potrebbero realizzarsi i rischi di corruzione ex D.lgs. 231/2001 ed ex Legge 190/2012;
- indica i comportamenti corruttivi ipotizzabili;
- descrive il sistema dei controlli interni esistenti;
- evidenzia i controlli specifici idonei a prevenire i rischi.

Infine, essendo un documento di programmazione, contiene il programma delle "misure" obbligatorie e facoltative da implementare, tenuto conto dell'urgenza e della fattibilità delle stesse, con l'indicazione dei responsabili dell'attuazione e i tempi di completamento.

All'interno del Piano di prevenzione della corruzione sono previste specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e di ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza in rapporto con il Piano anticorruzione.

In caso di commissione, all'interno della Società, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, la predisposizione del Piano di prevenzione della corruzione in coerenza a quanto sopra previsto nonché l'attività di vigilanza sul funzionamento dello stesso e la relativa attività di monitoraggio, è esclusa la responsabilità del Responsabile per il fatto commesso (art. 1, comma 12, Legge n. 190/2012). La natura delle responsabilità alle quali il Responsabile è sottoposto in relazione alla tipologia di inadempimento e l'entità delle responsabilità stesse sono stabilite dalla Legge n. 190/2012 e dovranno altresì essere contestualizzate alla luce della tipologia di rapporto in essere fra il Responsabile e la Società; è esclusa la responsabilità penale.

ART. 3 – AMBITO DI APPLICAZIONE PER MATERIA

Il Piano di prevenzione della corruzione si applica a tutte le attività di S.p.A. Autovie Venete mappate come a rischio significativo di corruzione, individuate all'interno dello stesso.

ART. 4 - AMBITO SOGGETTIVO DI APPLICAZIONE

Destinatari del protocollo chiamati a darvi attuazione sono:

1. Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione
2. Tutti i componenti del Collegio Sindacale
3. Tutti i componenti dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001
4. Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione
5. Responsabile della trasparenza
6. Responsabili Unici del Procedimento (RUP)
7. Direttori Lavori
8. Delegato del datore di lavoro in materia di prevenzione infortuni
9. Delegato del datore di lavoro in materia ambientale
10. Rappresentante della Direzione per i Sistemi di Certificazione Volontaria
11. Tutti i Direttori della Società
12. Tutti i Responsabili di Entità della Società
13. Tutti i dipendenti
14. Tutti i collaboratori

ART. 5 - RUOLI, COMPITI E FUNZIONI

Compiti e funzioni del CDA

Il Consiglio di Amministrazione approva, su proposta del responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, il Piano di prevenzione della corruzione – parte speciale del MOG della S.p.A. Autovie Venete - che è finalizzato a dare attuazione e a garantire gli obiettivi e le finalità di cui alla Legge n.190/2012. Il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione propone la modifica dello stesso ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o ancora per sopravvenute modifiche o aggiornamenti normativi. .



AUTOVIE VENETE

Il Consiglio di Amministrazione, dopo l'approvazione, cura la trasmissione del Piano all'amministrazione vigilante.

Inoltre, adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione (di seguito anche il "Responsabile") e l'Organismo di Vigilanza nominato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001: compiti e sinergie

Con Delibera del 28.08.2014 il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Autovie Venete ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione, il Direttore Area Personale e Organizzazione Dott. Aldo Berti.

La nomina del suddetto Responsabile è pubblicata sul sito internet della Società in via permanente.

Nella medesima seduta il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di precisare che Organismo di Vigilanza e Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, nell'espletamento delle attività di rispettiva competenza, dovranno attenersi ai seguenti indirizzi:

- l'integrazione, ai sensi della L. 190/2012, del Modello di Organizzazione e Gestione ex D.Lgs. n. 231/2001, secondo le modalità definite dal P.N.A., dovrà avvenire mediante implementazione delle parti di M.O.G. ritenute pertinenti per quanto concerne, in particolare, la valutazione del rischio connessa ai nuovi reati previsti dalla L. 190/2012 e dovrà contenere apposita sezione denominata "Piano di prevenzione della corruzione" (di competenza del Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione), da redigersi sulla base della documentazione M.O.G.; pertanto l'implementazione del M.O.G. e dei relativi allegati sarà a carico del Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, che a puri fini sinergici si confronterà con l'Organismo di Vigilanza per acquisirne eventuali osservazioni e contributi di arricchimento;
- l'attività del Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione sarà svolta in costante collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, a tale scopo dovrà essere previsto un flusso informativo completo e costante tra dette funzioni al fine di ottimizzare le attività di verifica, recependo dall'Organismo di Vigilanza eventuali informazioni e risultati svolti dallo stesso che siano utili ai fini del rispetto e l'adeguatezza del/i Piani di prevenzione della corruzione. Di contro il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione notizierà l'Organismo di Vigilanza in merito ai report predisposti dai responsabili di unità organizzative e/o funzioni aziendali nell'ambito della loro attività di controllo, dai quali emergano fatti, atti, eventi od omissioni con profili critici rispetto all'osservanza delle norme anticorruzione;
- l'Organismo di Vigilanza renderà a tal fine disponibile al Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione tutti i manuali e i modelli di gestione dei rischi, le procedure, le autorizzazioni, il sistema di deleghe e la documentazione in suo possesso nonché le risultanze delle verifiche ispettive effettuate, al fine di rendere edotto il Responsabile delle procedure in atto in azienda e del monitoraggio sulla loro applicazione; ciò con esclusivo riferimento all'attività di vigilanza che l'Organismo stesso svolge in materia di prevenzione ai reati ex art. 25, D.Lgs. 231/01 "Reati commessi nei rapporti con la



“Pubblica Amministrazione” (come modificato dall’art. 1 comma 77 della Legge 6 novembre 2012, n. 190) ed art. 25 *ter* D.Lgs 231/01 “Reati Societari”, aggiunto dal D.Lgs. 11 aprile 2002 n. 61, art. 3 (come modificato dall’art. 1 comma 77 della Legge 6 novembre 2012, n. 190), limitatamente all’ipotesi di corruzione tra privati (art. 2635 co. 3 c.c.);

- compete al Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione integrare, come sopra precisato, gli elaborati del M.O.G., attraverso specifiche sezioni, capitoli e/o allegati costituenti lo specifico Piano di prevenzione della corruzione; in tale sede dovranno essere altresì definiti gli ambiti di intervento delle due figure di controllo nonché le modalità e i tempi di acquisizione delle informazioni periodiche dall’Organismo di Vigilanza e dai dirigenti, i meccanismi di *accountability* che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione;
- il Piano di prevenzione della corruzione conterrà altresì specifica sezione dedicata al Programma triennale della Trasparenza.

Oltre ad un tanto, l’art. 1, comma 10 della Legge n. 190/2012, stabilisce che il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione provvede:

- a) alla verifica dell’efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell’organizzazione o nell’attività dell’amministrazione;
- b) alla verifica, d’intesa con il dirigente competente, dell’effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- c) ad individuare il personale da inserire nei programmi di formazione

Fermo quanto sopra il Responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione dovrà, altresì, effettuare la vigilanza, la contestazione e le segnalazioni previsti dall’art. 15 del D.Lgs. n. 39/2013 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell’articolo 1, commi 49 e 50 della legge 6 novembre 2012, n. 190”.

Ai sensi dell’art. 1, comma 14, della L. 190 /2012 il Responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull’efficacia delle misure di prevenzione definite. Tale documento dovrà contenere un nucleo minimo di indicatori sull’efficacia delle politiche di prevenzione con riguardo agli ambiti individuati nel PNA (3.1.1). Coordinando le previsioni del citato comma 14 con le indicazioni fornite dal PNA in merito ai soggetti destinatari del Piano di prevenzione della corruzione (pag. 34 PNA) si ritiene che tale relazione, oltre ad essere trasmessa sul site web della concessionaria, debba essere trasmessa al Consiglio di Amministrazione nonché alle pubbliche amministrazioni vigilanti sulla Concessionaria.

Così come chiarito dal PNA i compiti attribuiti al responsabile per l’attuazione del piano di prevenzione della corruzione non sono delegabili, se non in caso di straordinarie e motivate necessità, riconducibili a situazioni eccezionali, mantenendosi comunque ferma nel delegante la responsabilità non solo *in vigilando* ma anche *in eligendo*.



AUTOVIE VENETE

Dirigenti

I Dirigenti di Area e i Responsabili di Entità:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività della Società;
- nel caso in cui abbiano notizia di un reato perseguibile d'ufficio effettuano denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- attuano il costante monitoraggio sull'attività svolta dal personale assegnato agli uffici di riferimento, al fine di controllare il rispetto, da parte dei propri dipendenti, delle misure di prevenzione contenute nel piano;
- concorrono alla definizione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione;
- assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e rotazione del personale;
- dispongono, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva;
- osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione;
- segnalano al responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione il personale da inserire in specifici programmi di formazione;
- partecipano al tavolo di monitoraggio convocato dal responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione;
- predispongono un report quadrimestrale da trasmettere al responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, che attesti la corretta applicazione delle misure previste dal Piano di prevenzione della corruzione all'interno dell'Area e/o Entità di competenza e le azioni realizzate per eliminare le anomalie eventualmente riscontrate;
- predispongono entro il 30 novembre di ciascun anno, una relazione sullo stato di attuazione del piano e sui risultati realizzati in esecuzione dello stesso;
- attivano immediate azioni correttive laddove riscontrino mancanze /difficoltà nell'applicazione del piano e dei suoi contenuti, dandone comunicazione al Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, che qualora lo ritenga opportuno può intervenire direttamente;
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile per l'attuazione del presente piano di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti

- partecipano al processo di gestione del rischio
- osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile per l'attuazione del presente piano di prevenzione della corruzione
- segnalano casi di conflitto di interessi

Così come chiarito dal PNA, nonostante la previsione normativa concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art. 1, comma 12, Legge n. 190/2012) in capo al responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione della società.

I Collaboratori della Società

- osservano le misure contenute nel Piano di prevenzione della corruzione;
- segnalano le situazioni di illecito

ART. 6 – LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO

Il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione di S.p.A. Autovie Venete ha provveduto ad effettuare una valutazione e gestione del rischio corruzione recependo le indicazioni fornite dal Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) – Legge 6 novembre 2012 n. 190, ed in particolare i dettami forniti dagli Allegati al PNA stesso.

La logica di identificazione, valutazione e gestione del rischio richiamata ed indicata nel PNA prende spunto, come anche espresso nell'Allegato 6 del PNA stesso, dalla norma ISO 31000/2010 "Gestione del Rischio", utilizzata come guida anche nel presente documento.

In tale ottica, anche sulla base delle indicazioni della L. 190/2012 e del PNA, è stato richiesto alle singole Aree aziendali di effettuare la valutazione dei rischi, o per Area o per Entità a seconda della complessità e/o omogeneità dei processi svolti, secondo le seguenti fasi:



- **mappatura dei processi** relativi agli ambiti della Società per Area / Entità, denominati “Aree di Rischio” secondo lo schema suggerito dal PNA – Allegato 2, che vengono analizzati secondo opportune metodologie per valutarne il grado di esposizione al rischio di corruzione;
- **identificazione dei rischi** correlati ai processi e loro applicabilità, secondo lo schema suggerito dal PNA – Allegato 3 ed ulteriormente personalizzato;
- **valutazione del rischio**, secondo lo schema proposto dal PNA – Allegato 5;
- **identificazione delle misure specifiche di controllo ed organizzative in essere**, effettuata direttamente dai Direttori di Area responsabili dei processi e condivise / validate congiuntamente al Responsabile per l’Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione;
- **trattamento del rischio** mediante identificazione delle **misure specifiche di miglioramento**, stabilite per ogni rischio individuato all’interno di ogni Area in apposite riunioni con le Direzioni ed il Responsabile per l’Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Gli esiti e gli obiettivi dell'attività svolta sono stati compendati nelle Tabelle costituenti l’**Allegato 1** al presente Piano ed illustrati nei paragrafi a seguire.

Di seguito vengono descritte le cinque fasi sopraelencate ed i passaggi dell’iter procedurale, esplicito nelle successive tabelle.

Mappatura dei processi

Ogni Area / Entità aziendale ha provveduto ad effettuare la mappatura dei processi interni sulla base delle aree di rischio, così come riportate nell’allegato 2 del PNA, ovvero:

A) Area acquisizione e progressione del personale

- 1. Reclutamento*
- 2. Progressioni di carriera*
- 3. Conferimento di incarichi di collaborazione*

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture

- 1. Definizione dell’oggetto dell’affidamento*
- 2. Individuazione dello strumento/istituto per l’affidamento*
- 3. Requisiti di qualificazione*
- 4. Requisiti di aggiudicazione*
- 5. Valutazione delle offerte*
- 6. Verifica dell’eventuale anomalia delle offerte*
- 7. Procedure negoziate*
- 8. Affidamenti diretti*
- 9. Revoca del bando*
- 10. Redazione del cronoprogramma*
- 11. Varianti in corso di esecuzione del contratto*
- 12. Subappalto*



AUTOVIE VENETE

13. Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
- 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
- 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
- 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
- 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

- 1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an*
- 2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato*
- 3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato*
- 4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale*
- 5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an*
- 6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto*

Per i processi aziendali eventualmente non rientranti nelle aree di rischio sopraesposte, così come anche contemplato dal PNA, è stata aggiunta un'ulteriore area di rischio la cui compilazione rimaneva a giudizio e facoltà delle singole Aree/Entità aziendali, denominata:

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Identificazione dei rischi

Effettuata la prima fase di analisi ed identificati i processi / fasi di processo, è stato richiesto, dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, ai Direttori di Area di associare a ciascun processo / sotto-processo individuato i potenziali rischi in materia di corruzione, utilizzando quale linea guida i rischi identificati nell'Allegato 3 al PNA. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno della Società, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

I rischi vengono identificati:

- mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti, tenendo presenti le specificità della Società, di ciascun processo e del livello organizzativo a cui il processo si colloca;
- dai dati tratti dall'esperienza e, cioè, dalla considerazione di precedenti giudiziari o disciplinari che hanno interessato la Società. Un altro contributo è derivato dai criteri indicati nell'Allegato 5 "Tabella valutazione del rischio" al PNA.

L'attività di identificazione dei rischi è svolta in maniera indipendente all'interno di ogni Area / Entità aziendale (a seconda della scelta di valutazione adottata dal Direttore di Area competente), con il coinvolgimento dei responsabili di entità o posizione organizzativa, con il coordinamento, in



AUTOVIE VENETE

una seconda fase di supervisione ed armonizzazione, del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione attraverso lo svolgimento di consultazioni direttamente con i Direttori di Area e i Responsabili di Entità interessati.

Valutazione del rischio

L'analisi dei rischi consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio. Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti. A tal fine, per controllo si intende qualunque strumento di monitoraggio utilizzato da S.p.A. Autovie Venete per ridurre la probabilità del rischio (come il controllo preventivo o il controllo di gestione oppure i controlli a campione non previsti dalle norme). La valutazione sull'adeguatezza del controllo va fatta considerando il modo in cui il controllo funziona concretamente. La stima della probabilità, quindi, non rileva la previsione dell'esistenza in astratto del controllo, ma la sua efficacia in relazione al rischio considerato.

L'impatto si misura in termini di: impatto economico; impatto organizzativo; impatto reputazionale.

Il valore della probabilità e il valore dell'impatto vengono quindi moltiplicati per ottenere il valore complessivo, che esprime il livello di rischio del processo.

Una volta identificato il livello di rischio, questo viene classificato in tre categorie con l'indicazione delle azioni da intraprendere:

- ***Intervallo da 1 a 5,99 rischio basso – Nessuna azione richiesta***
- ***Intervallo da 6 a 15,99 rischio medio – Interventi di miglioramento specifici da definire e realizzare***
- ***Intervallo da 16 a 25 rischio alto – Interventi di contenimento di immediata applicazione***

L'accorpamento dei risultati nelle tre categorie di rischio suddette permette di ottenere dei parametri immediati per la valutazione, da parte del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, del livello di rischio presente, al fine di orientare le priorità di intervento (Misure di miglioramento specifiche) al rischio "alto" per poi decrescere ai rischi classificati "medio".

In relazione al rischio "basso" è facoltà della singola Direzione di Area e/o del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione avanzare autonomamente proposte di miglioramento specifiche del fattore di rischio, anche se, sulla base del metodo adottato, tali misure non sarebbero necessarie.

Pertanto, sulla base di quanto sopra esposto, per ciascun rischio identificato e collegato al processo, le Aree ed Entità interessate hanno proceduto alla stimata del valore delle probabilità e del valore dell'impatto.

I criteri utilizzati per stimare la probabilità e l'impatto e per valutare il livello di rischio sono stati recepiti dall'Allegato 5 al PNA. A tal proposito, sono state predisposte delle Schede di Valutazione in formato elettronico (**Allegato 2** al presente Piano), costituite da dieci domande, delle quali le



AUTOVIE VENETE

prime sei si riferiscono alla stima della probabilità che si verifichi l'evento corruttivo, le altre quattro all'impatto che tale evento avrebbe sulla Società. Le domande ed i valori delle risposte sono quelli previsti dall'Allegato 5 del PNA, recepiti in toto nella scheda.

Le Schede di Valutazione in formato excel sono state fornite direttamente ai Direttori di Area / Vertice Aziendale che hanno proceduto alla loro compilazione per ogni rischio identificato all'interno di ogni processo individuato.

Le medie dei valori di probabilità e di impatto vengono generate automaticamente dalla Scheda di Valutazione ed è inoltre possibile, a lato di ognuna delle dieci domande, l'apposizione di note ed osservazioni a supporto della scelta operata.

Le Schede di Valutazione, una volta compilate ed approvate mediante firma del Responsabile di Entità / Direttore di Area (secondo le suddivisioni operate all'interno dell'Area stessa da parte del Direttore competente), sono state inviate al Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Identificazione delle misure di controllo ed organizzative in essere

Il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione ha provveduto, successivamente al recepimento di tutte le Schede di Valutazione, ad elaborare delle tabelle di riepilogo delle stesse ed ad indire una serie di riunioni con il Vertice Aziendale e le Direzioni di Area per analizzare i rischi identificati e definire congiuntamente le misure in atto presenti, desunte sia dai commenti e valutazioni effettuati in fase di identificazione dei rischi, sia dalle note accompagnatorie delle valutazioni dei rischi riportate nelle Schede.

Le misure in essere identificate dalle Direzioni e condivise / incrementate dalle riunioni operative suddette alla presenza del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione risultano essere principalmente di carattere organizzativo e procedurale, richiamando le regole e procedure del Sistema di Gestione Integrato di S.p.A. Autovie Venete, nonché livelli di formazione tecnica del personale e prassi interne di suddivisione e condivisione sia di attività che di informazioni.

Elementi emersi a seguito delle fasi suddette.

Il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, dalla analisi delle valutazioni effettuate dalle Aree aziendali e sulla base delle misure in essere identificate, ha rilevato una certa disomogeneità a parità di condizioni. Più precisamente vi è stata una forte soggettività da parte delle Direzioni nell'identificare i processi di interesse ed applicabili all'interno delle Aree, dovuta ad interpretazioni ed imputazioni di responsabilità diversificate.

Inoltre, nella fase di assegnazione dei valori di probabilità e impatto per i rischi identificati nei processi sono emerse differenti interpretazioni delle domande desunte dall'Allegato 5 del PNA, denotando in esse limiti ed imprecisioni. La maggior difficoltà per alcune di esse è stata dovuta alla necessità di interpretarle in ottica aziendale.

Pertanto, alla luce di quanto sottolineato, nel prossimo mese di gennaio 2015, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione implementerà una specifica procedura all'interno del Sistema di Gestione Integrato relativa all'Anticorruzione per definire e descrivere la metodologia di valutazione dei rischi, gli strumenti da utilizzare, i flussi comunicativi, alla stregua



di quanto già in essere, in ottica 31000, per gli altri sistemi di gestione aziendali (18001 e 14001). In tal modo la procedura fungerà da guida per i processi suddetti, aiutando le Direzioni nelle valutazioni, riducendo la soggettività evidenziata.

Secondariamente, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione ha pianificato di effettuare, in occasione delle revisioni periodiche del Piano, una serie di incontri operativi con le Direzioni al fine di ottimizzare ed omogeneizzare sia le fasi di identificazione dei processi, che le valutazioni della probabilità e dell'impatto che generano i rischi, soprattutto per le fasi di rischio trasversali e comuni a più Entità ed Aree che attualmente presentano differenze significative.

Misure di prevenzione specifiche da adottare

La fase di trattamento del rischio ha lo scopo di intervenire sui rischi emersi attraverso l'introduzione di apposite e specifiche misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi posti in essere dalla Società.

L'individuazione e la valutazione delle misure è compiuta dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione con il coinvolgimento delle Direzioni di Area interessate, considerando sia le misure obbligatorie previste dal PNA (descritte all'**ART. 8** del presente Piano), sia eventuali misure specifiche (descritte all'**ART. 9** del presente Piano), anche prendendo spunto da quelle elencate all'interno dell'Allegato 4 del PNA.

Tali misure possono intervenire sulla probabilità di accadimento del reato, abbassandone il punteggio attribuito a seguito delle azioni intraprese, oppure sulla gravità dell'impatto generato.

Come sopra esposto, la priorità degli interventi di prevenzione e l'identificazione delle misure da adottare viene data ai rischi il cui punteggio risulta essere classificato "ALTO" o "MEDIO".

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata da specifici auditor interni e dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

L'esito della valutazione dei rischi di Area / Entità e le misure di prevenzione identificate vengono definite all'interno di specifiche griglie di gestione denominate "Piani di Miglioramento", approvati mediante firma da parte dei Direttori di Area e/o Vertice Aziendale e ulteriormente approvati dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

I Piani di Miglioramento riportano la seguente struttura:

Area di rischio	Processi	Rischi Specifici	Valore medio della probabilità	Valore medio dell'impatto	Valutazione complessiva del rischio	Misure specifiche in essere	Misure di prevenzione da adottare	Tempi	Responsabili

Le prime sette colonne (parte in azzurro) sintetizzano le informazioni fornite dalla singola Direzione di Area mediante le Schede e le riunioni, relativamente: all'area di rischio, ai processi identificati, ai rischi associati, ai valori medi assegnati alla probabilità ed all'impatto, il valore di rischio e le misure in essere.

Le ultime tre colonne (parte in verde) riportano invece le misure di prevenzione da adottare (sia generali che eventualmente specifiche), i tempi di realizzazione e le Aree/Entità responsabili della loro attuazione. Saranno tali aspetti oggetto delle attività di monitoraggio e controllo, sia con gli strumenti previsti dalla Legge 190/2012 e dal PNA, sia mediante le attività di audit interno specifico.

L'**Allegato 1** al presente Piano raccoglie i "Piani di Miglioramento" elaborati ed approvati.

ART. 7 – INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A MAGGIOR RISCHIO DI CORRUZIONE

Schema valutazioni effettuate dalle Aree aziendali

Di seguito sono riportate in forma tabellare le tipologie di valutazioni effettuate dalle Direzioni in termini di Area o di Entità, sulla base delle Schede fornite, ed i relativi Piani di miglioramento elaborati, presenti nell'**Allegato 1** al presente Piano.

Area	Entità	Rischi e Schede Pervenute (secondo modello Allegato 2)	Piano di Miglioramento (Allegato 1)
PRS - Presidente	Staff Assistenza PRS	Scheda "Presidente"	Piano di Miglioramento "Presidente"
	Staff Comunicazione	Scheda "Comunicazione"	
	AS – Affari Societari e Assistenza Legale"	Scheda "Affari Societari ed Assistenza Legale"	
AMD – Amministratore Delegato		Scheda "AMD"	Piano di Miglioramento "AMD"
	Staff Protocollo Societario	Scheda "Protocollo Societario"	Piano di Miglioramento "Protocollo Societario"
	ADG – Assistenza Tecnica ed Alta Vigilanza	Scheda "ADG"	Piano di Miglioramento "ADG"
	RSPP – Responsabile della Sicurezza	Scheda "RSPP"	Piano di Miglioramento "RSPP"
	SI – Sistemi Informativi	Scheda "SI"	Piano di Miglioramento "SI"



Area	Entità	Rischi e Schede Pervenute (secondo modello Allegato 2)	Piano di Miglioramento (Allegato 1)
AMF - Amministrazione e Finanza		Scheda di Area "AMF"	Piano di Miglioramento "AMF"
PEO - Personale ed Organizzazione		Scheda di Area "PEO"	Piano di Miglioramento "PEO"
LGA - Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi	GC - Gare, Contratti, Forniture e Servizi	Scheda "GC"	Piano di Miglioramento "GC"
	AC - Acquisti	Scheda "AC"	Piano di Miglioramento "AC"
OPE - Area Operativa	LPC - Laboratorio Prove e Controlli	Scheda "LPC"	Piano di Miglioramento "LPC"
	EP - Espropri e Patrimonio	Scheda "EP"	Piano di Miglioramento "EP"
	PR - Progettazione	Scheda "PR"	Piano di Miglioramento "PR"
	PT - Impianti Tecnologici	Scheda "PT"	Piano di Miglioramento "PT"
	PM - Programmazione Monitoraggio e Controllo Opere	NON APPLICABILE	
OPE/RLZ - Area Operativa - Area Realizzazione		Scheda "RLZ"	Piano di Miglioramento "RLZ"
OPE/ESE - Area Operativa - Area Esercizio		Scheda "ESE"	Piano di Miglioramento "ESE"

Sulla base della tabella sopra riportata, emerge che sono state effettuate n° 16 valutazioni di rischio corruzione all'interno della Società, alcune per Area, altre a livello di Entità. A fronte delle valutazioni, sono stati prodotti n° 16 Piani di Miglioramento (**Allegato 1** al presente Piano).

Nota

L'entità OPE/PM non risulta essere interessata da alcun fattore di rischio corruzione in ambito di S.P.A. Autovie Venete in quanto, come dichiarato dal Direttore Area Operativa durante la riunione del 18 novembre 2014, l'Entità opera al 100% per il Commissario Delegato.

Schema aree di rischio individuate

A fronte delle singole valutazioni presentate e dei processi identificati, si sintetizza nella tabella a seguire le Aree di Rischio interessate dai singoli processi al fine di permettere una facile ed immediata identificazione delle Aree maggiormente coinvolte nei rischi corruzione.

A) Area acquisizione e progressione del personale

B) Area affidamento di lavori, servizi e forniture



AUTOVIE VENETE

C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario

E) Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio

Area / Entità	Aree di Rischio – Allegato 2 del PNA				
	A	B	C	D	E
PRS – Presidente					
AMD – Amministratore Delegato					
AMD/Staff Protocollo Societario					
AMD/ADG – Assist Tecnica ed Alta Vigilanza					
AMD/RSPP – Responsabile della Sicurezza					
AMD/SI – Sistemi Informativi					
AMF – Area Amministrazione e Finanza					
PEO – Area Personale ed Organizzazione					
LGA/GC – Gare, Contratti, Forniture e Servizi					
LGA/AC – Acquisti (Attività a supporto Entità)					
LGA/AC – Acquisti (Attività interne)					
OPE/LPC – Laboratorio Prove e Controlli					
OPE/EP – Espropri e Patrimonio					
OPE/PR – Progettazione					
OPE/PT – Impianti Tecnologici					
OPE-RLZ – Area Realizzazione					
OPE-ESE – Area Esercizio					

Le Aree di Rischio che presentano il maggior numero di rischi corruzione risultano essere l'Area B e l'Area A, anche se quest'ultima è principalmente legata alle Aree aziendali di vertice.

L'area B è praticamente trasversale a tutta l'azienda, essendo coinvolte nei processi ad essa tipici la quasi totalità delle Aree ed Entità aziendali. Da sottolineare, che proprio a fronte di tale aspetto, l'Entità Acquisti ha effettuato una duplice valutazione dei rischi corruzione: una a fronte delle attività eseguite a supporto delle Aree ed Entità aziendali, l'altra per i processi interni.

ART. 8 - MISURE OBBLIGATORIE EX ART. 190/2012

Premessa

La Legge n. 190/2012 e il PNA individuano una serie di misure astrattamente idonee a prevenire il rischio di fenomeni corruttivi.

Dalla verifica della normativa di riferimento, dai contenuti minimi dei Piani di prevenzione della corruzione (integrazioni del MOG) così come previsti dall'Allegato 1 al PNA (all. 1, B.2) e soprattutto dall'attività di analisi dei rischi svolti dalla Concessionaria, le misure di prevenzione oggetto di valutazione della presente sezione sono:

- a) Formazione dei dipendenti
- b) Codice Etico
- c) Sistema disciplinare
- d) Trasparenza (rinvio alla Sezione 2)
- e) Regolazione dei casi di conflitti di interessi
- f) Rotazione del personale
- g) Adempimenti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013
- h) La delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria in data 15.02.1996
- i) Patti di integrità negli affidamenti
- j) Rinvio sistematico alle procedure qualità già adottate dalla Società
- k) Creazione di un flusso informativo delle segnalazioni di illecito e tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. "whistleblower").

Formazione dei dipendenti

Il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione ha individuato e proposto al Vertice Aziendale, le necessità e le iniziative formative in materia di prevenzione della corruzione come previsto dalla normativa applicabile; ciò sulla base dei risultati delle Analisi di Rischio di Area / Entità effettuate e contenute nel presente Piano.



AUTOVIE VENETE

Il Responsabile per l'attuazione del piano di prevenzione della corruzione si avvale per la progettazione, pianificazione ed erogazione dell'attività formativa dell'Entità Formazione e Sviluppo dell'Area Personale ed Organizzazione della S.p.A. Autovie Venete.

Come previsto dal PNA la formazione obbligatoria della S.p.A. Autovie Venete è stata sviluppata su due livelli principali:

- un *livello generale*, rivolto a tutti i dipendenti
- un *livello particolare*, rivolto al Il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, al Vertice Aziendale, ai Direttori di Area, ai Responsabili di Entità ed agli auditor interni deputati delle attività di monitoraggio in materia.

Oltre ai livelli di formazione sopra descritti, il Piano formativo in materia di Anticorruzione (**Allegato 3**) prevede una *formazione specifica* aggiuntiva per il personale aziendale, a qualsiasi livello, che risulti essere coinvolto in processi ed attività in cantieri temporanei o mobili e personale aziendale che ricopra il ruolo di Responsabile Unico del procedimento (RUP) e di Direttore dell'Esecuzione del Contratto (DEC).

La formazione di carattere particolare e quella specifica possono essere inoltre estese, da parte del Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione di concerto con i Direttori di Area, anche a coordinatori e dipendenti di Entità preposti alla aree a rischio, in relazione agli specifici ambiti tematici, così come desunto dai risultati della Valutazione del Rischio Corruzione del presente Piano.

In analogia a quanto già in essere all'interno del Sistema di Gestione Integrato della Società, il Piano della formazione identifica:

- I soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
- I contenuti della formazione in tema anticorruzione;
- I canali e gli strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
- La quantificazione in termini di ore delle sessioni formative.

Il percorso formativo sopra esposto ha lo scopo di accrescere le competenze e lo sviluppo del senso etico di tutti gli operatori che, direttamente o indirettamente, svolgono una attività all'interno delle Aree aziendali soggette a rischio corruzione.

Le tematiche della formazione di *livello generale* riguardano principalmente la normativa relativa alla prevenzione e repressione della corruzione, la legalità, le norme penali in materia di reati, i contenuti della Legge 190/12, le modalità di segnalazione degli illeciti rilevati.

Tutti i dipendenti della Società, mediante le attività formative da attuare, devono acquisire consapevolezza dei principi e dei contenuti del presente Piano, conoscere i principali elementi della normativa di riferimento, essere consapevoli delle proprie responsabilità di tipo civile e penale a fronte dei reati in materia di corruzione.



AUTOVIE VENETE

Codice Etico

La Legge n. 190/2012 nel modificare l'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 ha assegnato al Governo il compito di definire un Codice di Comportamento dei pubblici dipendenti "al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni di corruzione, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblici". Con D.P.R. n.62/2013 il Governo ha approvato il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici.

Il citato Codice di Comportamento si applica a tutti i dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/2001. In modo assolutamente innovativo, inoltre, il Codice di Comportamento prevede l'estensione degli obblighi di condotta anche a tutti i collaboratori dell'amministrazione, ai titolari di organo e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, nonché nei confronti di collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano opere in favore dell'amministrazione.

Il comma 5 dell'art. 54 del D.Lgs. n. 165/2001 stabilisce che ciascuna pubblica amministrazione definisce un proprio codice di comportamento. A tali fini, la Commissione per la valutazione, la trasparenza e l'integrità delle amministrazioni pubbliche (CIVIT) definisce criteri, linee guida e modelli uniformi per singoli settori o tipologie di amministrazione.

In adempimento ad un tanto la CIVIT (ora ANAC) con delibera n. 75/2013 ha emanato le "Linee guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni (art. 54, comma 5, d.lgs. n. 165/2001)".

In tale provvedimento la CIVIT precisa che le emanate linee guida possono costituire un parametro di riferimento per l'elaborazione dei codici di comportamento ed etici da parte degli ulteriori soggetti indicati dalla Legge n. 190/2012.

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha adottato un proprio Codice Etico.

Alla luce di un tanto risulta evidente che la S.p.A. Autovie Venete non è soggetta all'obbligo di dotarsi di un Codice di Comportamento.

Ciò nonostante ritenendo che lo strumento del codice sia una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in esso contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e quindi indirizzano l'azione amministrativa, il Responsabile ha avviato le attività di verifica atte ad accertare se il Codice Etico allegato al MOG e le prescrizioni di tipo comportamentale contenute soprattutto nei paragrafi 2.5 (Codice Etico) e 2.6 (Linee di Condotta) del MOG stesso, siano idonee per le finalità del presente Piano di prevenzione della corruzione.

A ciò si aggiunga - come ulteriore misura preventiva da porre in essere - la previsione che tutti i dipendenti della Società, all'atto dell'assunzione saranno tenuti a dichiarare, mediante specifica attestazione da trasmettersi al Responsabile, la conoscenza e presa d'atto del Piano di prevenzione della corruzione in vigore, pubblicato sul sito istituzionale dell'ente. I dipendenti in servizio riceveranno una comunicazione interna che li informerà della predisposizione del presente Piano di prevenzione della corruzione e dell'obbligo di osservarlo.



AUTOVIE VENETE

Sistema disciplinare

La Legge n. 190/2012 e il PNA (All. 1 B.2) prevedono l'introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure previste nel presente Piano di prevenzione della corruzione.

Il sistema disciplinare e sanzionatorio adottato dalla S.p.A. Autovie Venete per il mancato rispetto delle prescrizioni del MOG e dei principi contenuti nel Codice Etico è disciplinato al capito 5 della parte generale del MOG al quale si rinvia.

Le sanzioni disciplinari sono applicate ai dipendenti della Società nel rispetto delle procedure, disposizioni e garanzie previste dallo Statuto dei Lavoratori, dai CCNL di categoria e dai contratti di lavoro individuali.

L'applicazione del sistema disciplinare è indipendente dallo svolgimento e dall'esito del procedimento penale eventualmente instaurato dall'autorità giudiziaria.

Nel prossimo mese di gennaio 2015, il Responsabile avvierà le attività di verifica atte ad accertare se il sistema disciplinare già adottato dalla Società sia idoneo per le finalità del presente Piano di prevenzione della corruzione o se debba essere implementato. In fase di prima applicazione le funzioni già attribuite - al capito 5 della parte generale del MOG - alla Direzione del Personale ed Organizzazione in materia di applicazione dei provvedimenti disciplinari ai dipendenti vengono, sin d'ora, conferite in via esclusiva all'Amministratore Delegato.

Trasparenza (rinvio alla Sezione 2)

Per la trattazione della Trasparenza si rinvia alla Sezione 2 del presente Piano di prevenzione della corruzione

Regolazione dei casi di conflitti di interessi

Considerato quanto previsto dal PNA (3.1.5 e All. 1 B.6) in relazione all'obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi e ritenuto che una delle principali misure di prevenzione della corruzione sia proprio quella di evitare che alla formazione di un decisione partecipi chi vi ha un interesse (proprio o altrui), il programma della formazione prevede la trattazione della materia, ivi comprese le conseguenze scaturenti dalla violazione dell'obbligo di astensione e i comportamenti da seguire nel caso in cui insorga un conflitto di interessi.

Sul punto si evidenzia che anche il MOG della Società (parte generale, pag. 24) ha previsto il comportamento da adottare nel caso in cui si manifesti un caso di conflitto di interessi.

Entro il mese di marzo 2015, il Responsabile provvederà, in accordo e con la collaborazione dell'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001, ad elaborare una apposita procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato per la gestione organizzativa dei casi di conflitto di interessi, idonea per le finalità del presente Piano di prevenzione della corruzione.



Rotazione del personale

Come chiarito dal PNA la rotazione del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione rappresenta una misura di prevenzione importante. Infatti l'alternanza tra più professionisti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedura riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolare tra amministrazioni ed utenti, con il conseguente consolidamento di situazione di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali improntate a collusione. Sono diverse le disposizione della Legge n. 190/2012 che si occupano di rotazione del personale; per quanto attiene, in particolare, alla concessionaria il riferimento va fatto all'art. 1, comma 10, lett. b): il responsabile della prevenzione procede alla verifica, d'intesa con il dirigente competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzioni.

Ulteriori norme sono poi previste per la rotazione degli incarichi dirigenziali nelle pubbliche amministrazione alle quali la concessionaria non è soggetta.

Tale misura di prevenzione oltre a dover essere necessariamente calata nell'organizzazione della Società deve essere, peraltro, bilanciata con l'interesse a preservare quelle professionalità tecniche che nel corso del tempo, grazie all'attività di formazione e all'esperienza maturata, hanno acquisito un patrimonio di conoscenze talmente specifiche e di elevato contenuto professionale che non può essere assecondato.

Ciò posto, nelle fasi di identificazione e definizione delle misure in essere per la gestione dei rischi identificati e valutati, le Direzioni di Area hanno più volte indicato, per la gestione operativa di attività maggiormente sensibili e soggette a rischi di corruzione, l'utilizzo del principio di rotazione all'interno dell'Area o dell'Entità del personale impiegato, compatibilmente con i livelli di professionalità e specificità del personale stesso. Anche se non proprio riferito ai principi di rotazione del personale, come ulteriore misura di controllo in essere e di abbattimento del rischio, è stata indicata anche la scelta organizzativa della partecipazione congiunta di più personale all'interno dell'Area o dell'Entità sulla singola fase operativa considerata a rischio corruzione.

Il Responsabile, come evidenziato nelle riunioni operative con il Vertice Aziendale e le Direzioni di Area del mese di novembre 2014, ha sottolineato l'importanza di estendere i controlli dei processi a rischio "Medio" ad Aree ed Entità aziendali diverse dal titolare del processo stesso; in tal modo, ove l'organizzazione aziendale lo permetta e compatibilmente con le competenze tecniche e specialistiche presenti, il controllo "esterno" andrebbe a ridurre il rischio al livello di probabilità.

Le concrete possibilità di applicazione del principio di rotazione, così come sopra illustrato, saranno susseguenti alle attività di verifica realizzare da parte degli Audit interni; sulla base dei risultati verranno eventualmente adottate apposite misure organizzative.

Adempimenti in tema di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi ai sensi del D.Lgs. n. 39/2013

Il decreto n. 39/13 attua la delega prevista dall'art. 1, commi 49 e 50, della Legge n. 190/2012,.

Principali obiettivi del decreto attuativo sono la prevenzione e il contrasto della corruzione e la prevenzione dei conflitti di interessi mediante una nuova disciplina recante le inconferibilità e le incompatibilità degli incarichi nelle PA e negli enti privati da esse controllate.



AUTOVIE VENETE

Le casistiche contemplate sono pertanto:

- la previsione di una disciplina che individua i casi di inconferibilità degli incarichi dirigenziali e degli incarichi di responsabilità amministrativa di vertice, che comportano l'esercizio di funzioni di amministrazione e gestione nelle pubbliche amministrazioni e negli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, a soggetti interni o esterni alle PA (Capi III e IV del decreto n. 39);
- la previsione di una disciplina che individua i casi di incompatibilità tra gli incarichi dirigenziali e di responsabilità amministrativa di vertice, svolti presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico, e gli incarichi pubblici elettivi ovvero incarichi che comportino la titolarità di interessi privati che possano porsi in conflitto con l'esercizio imparziale delle funzioni pubbliche affidate (Capi V e il VI).

La permanenza di situazioni di inconferibilità e incompatibilità prevede meccanismi immediati di adeguamento in caso di violazione, stabilendo la nullità per gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del decreto (art. 17) e la decadenza dall'incarico con risoluzione del contratto, di lavoro dipendente o autonomo, per i casi di incompatibilità decorso il termine di 15 giorni dalla contestazione all'interessato fatta dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione (art. 19).

La disciplina è solo parzialmente applicabile alla S.p.A. Autovie Venete.

Ai sensi dell'art 20 del DLgs 39/2013, S.p.A. Autovie Venete ha provveduto a raccogliere e pubblicare le dichiarazioni degli interessati relative all'insussistenza di cause di inconferibilità ed incompatibilità, rese nella forma di dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà, da parte dei Dirigenti responsabili di Area

Entro il mese di marzo 2015, il Responsabile elaborerà una apposita procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato Aziendale per la regolamentazione e la gestione degli aspetti e delle casistiche applicabili alla Società relativi alla tematica della inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi di vertice, adottando tale procedura quale strumento di controllo del rischio all'interno delle misure specifiche di prevenzione. In particolare, essendo adempimento proprio del Responsabile per l'attuazione del piano della corruzione curare il rispetto delle disposizioni del D.Lgs. n. 39/2013 (art. 15), la citata procedura disciplinerà altresì il flusso di informazioni tra il soggetto conferente l'incarico oggetto di verifica e il Responsabile stesso.

La delibera adottata dal Consiglio di Amministrazione della Concessionaria in data 15.02.1996

In data 15.02.1996 il Consiglio di Amministrazione della Società ha deliberato "I dirigenti, dovendo prestare la propria attività prioritariamente a favore della Società, non potranno esercitare la libera professione o assumere incarichi di carattere continuativo che pregiudichino gli impegni di lavoro, se non con la preventiva autorizzazione da richiedersi di volta in volta alla Presidenza".



AUTOVIE VENETE

Anche se trattasi de delibera risalente nel tempo pare potersi ravvisare nei suoi contenuti una misura di prevenzione della corruzione quanto mai attuale ed in linea con i principi stabiliti dalla Legge n. 190/2012.

Patti di integrità negli affidamenti

L'art. 1, comma 17, della Legge n. 190/2012 stabilisce che le Stazioni Appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto della clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara.

Trattasi, nello specifico, di un complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguanti per tutti i concorrenti alla gara.

La concessionaria, sino ad oggi, ha sempre previsto nei propri documenti di gara il rispetto dei protocolli di legalità per quanto previsti obbligatoriamente dalle diverse disposizioni normative di volta in volta applicabili al caso concreto.

Verranno avviate assieme agli uffici dedicati alla gestione delle procedure di gara appositi tavoli di lavoro al fine di verificare la necessità di prevedere ulteriori patti di integrità, oltre al già previsto rispetto del Codice Etico, anche alla luce di quanto disposto dall'AVCP nella determinazione n. 4 del 2012.

Rinvio sistematico alle procedure del Sistema di Gestione Integrato già adottate dalla Società

Il Sistema di Gestione Integrato (SGI) della S.p.A. Autovie Venete definisce le regole operative ed organizzative per la gestione ed i monitoraggi dei processi aziendali.

Le valutazioni del rischio corruzione operate dalle Aree ed Entità aziendali riportano all'interno delle misure aziendali in essere per il controllo ed il contenimento dei rischi legati alla corruzione i richiami alla documentazione facente parte del SGI quando applicabile.

Tale documentazione infatti, sia essa espressa in forma di Manuali, Procedure o Istruzioni Tecniche, definisce per i processi e le attività aziendali i flussi comunicativi, la struttura organizzativa coinvolta (interna al detentore del processo o trasversale), le regole aziendali per la gestione, il controllo, l'esecuzione ed i monitoraggi delle singole attività.

Durante le riunioni operative in materia di prevenzione della corruzione, effettuate dal Responsabile nei mesi di novembre 2014, sono emerse in maniera condivisa con i Direttori di Area presenti diverse necessità, ovvero:

- Revisione di procedure e manuali esistenti al fine di allineare le stesse ai principi del presente Piano volti a prevenire e limitare i rischi di corruzione e di illecito, quali ad esempio: Regolamento e Procedura degli acquisti, Procedura selezione del personale, Procedura Gestione sinistri e risarcimenti.



- Emissione di nuove procedure, di carattere trasversale all'intera Organizzazione, strettamente legate alla gestione dei processi e delle attività in materia di prevenzione della corruzione, stabilite ed espresse direttamente dal Responsabile, quali ad esempio: procedura per la valutazione dei rischi di corruzione, procedura per la gestione dei potenziali casi di conflitto di interessi, procedura per gestire il rischio di inconferibilità ed incompatibilità delle cariche, definizione flussi e responsabilità nelle fasi di affidamento, forniture, gare, procedura per l'attività di audit interni in materia di trasparenza ed anticorruzione
- Emissione di procedure e regolamenti attualmente in fase di elaborazione, definizione o sviluppo, quali ad esempio: Regolamento per la gestione dei conferimenti degli incarichi di collaborazione, Regolamento degli acquisti, Vendor list elettronica dei fornitori.
- Sviluppo ed emissione, dietro diretta richiesta dei Responsabili di Entità e delle Direzioni di Area proponenti, di procedure volte a regolamentare processi ed attività attualmente non gestiti all'interno del SGI, quali ad esempio: processo di Partecipazione Attiva, Elargizioni, attività legate all'Alta Vigilanza, Somministrazione del personale.
- Standardizzazione di documentazione aziendale, quale ad esempio: modelli di Capitolati d'Oneri e Norme Generali, modelli di Capitolati di Appalto, interpretazione univoca da parte della Stazione Appaltante del subappalto e definizione delle regole per la gestione dello stesso.

Le procedure interessate dalla analisi di rischio sono riportate all'interno dei Piani di Miglioramento allegati al presente Piano (**Allegato 1**) e dettagliate ed esplicate nelle valutazioni effettuate all'**ART 9** del presente Piano.

Creazione di un flusso informativo delle segnalazioni di illecito e tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (“Whistleblowing”).

Nell'ambito aziendale deve essere portata a conoscenza del Responsabile ogni informazione, di qualsiasi tipo, proveniente anche da terzi ed attinente all'attuazione del presente Piano di prevenzione della corruzione.

In particolare dipendenti, dirigenti, amministratori e collaboratori esterni sono tenuti a riferire tempestivamente al Responsabile notizie rilevanti relative alla vita della Società in merito ad eventi che potrebbero ingenerare fattispecie di corruzione.

L'obbligo di informazione ha per oggetto qualsiasi notizia relativa a:

- commissione di reati di corruzione o compimento di atti idonei diretti alla realizzazione degli stessi;
- comportamenti non in linea con le regole di condotta previste dal presente Piano di prevenzione della corruzione;
- violazione del presente Piano di prevenzione della corruzione;



AUTOVIE VENETE

- eventuali carenze delle procedure aziendali richiamate nel presente Piano di prevenzione della corruzione e/o indicazioni motivate dell'eventuale necessità di modifiche del Piano di prevenzione della corruzione o delle procedure in esso richiamate;
- operazioni di particolare rilievo o che presentino profili di rischio tali da indurre a ravvisare il ragionevole pericolo di commissione di reati di corruzione.

Le segnalazioni dovranno essere inoltrate in forma scritta all'indirizzo e-mail ad accesso riservato esclusivamente al Responsabile (responsabile.anticorruzione@autovie.it), o inviate, in busta chiusa indirizzata al Responsabile dell'attuazione del piano di prevenzione della corruzione, presso la sede della Società, sita in Via Locchi n. 19 Trieste, ed avere ad oggetto ogni violazione o sospetto di violazione del Presente Piano di prevenzione della corruzione.

Le modalità di cui sopra saranno altresì indicate nel sito della Società al fine di consentire a soggetti terzi di segnalare la presunta violazione di quanto previsto nel presente Piano di prevenzione della corruzione ovvero la conoscenza di atti idonei diretti alla realizzazione dei reati di corruzione.

Il Responsabile valuterà le segnalazioni ricevute e le eventuali conseguenti iniziative a sua ragionevole discrezione e responsabilità, ascoltando eventualmente l'autore della segnalazione e/o il responsabile della presunta violazione e motivando per iscritto eventuali decisioni di non procedere ad una indagine interna. Gli eventuali provvedimenti conseguenti saranno applicati in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare e dalla Legge n. 190/2012.

Il Responsabile agirà in modo da garantire la riservatezza dell'identità degli autori delle violazioni delle segnalazioni anche al fine di porli al riparo da qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società o delle persone accusate erroneamente e/o in mala fede.

La Società si riserva di disporre severi provvedimenti contro chiunque si renda responsabile di atti di ritorsione o, anche, contro chiunque effettui in mala fede segnalazioni non veritiere.

Ogni comunicazione sarà opportunamente tracciata e conservata.

Per quanto attiene:

-) gli obblighi informativi di atti della Società che possano avere una qualche attinenza con i rischi di verifica di fenomeni corruttivi verso il Responsabile nonché

-) i flussi informativi da e verso l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001

il Responsabile provvederà a predisporre una procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato Aziendale che disciplinerà in modo puntuale il flusso delle informazioni nonché la natura e tipologia delle stesse. Tale procedura, prima della sua emanazione, verrà condivisa con l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001.



ART 9 – RISULTATI DELLE VALUTAZIONI, MISURE SPECIFICHE IN ESSERE E MISURE MIGLIORATIVE

Nelle analisi successive si riportano le sintesi e le osservazioni sull'esito delle valutazioni di rischio effettuate per Area / Entità, nonché le misure di prevenzione identificate dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, trasversali a tutta la Società, le misure specifiche in essere e le misure migliorative identificate dai Direttori di Area per i singoli rischi di competenza e condivise con il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione.

Misure migliorative di carattere trasversale

Prima di procedere alla analisi delle singole valutazioni effettuate e dei Piani di Miglioramento definiti, si riportano di seguito le Misure migliorative di tipo trasversale, ovvero applicabili a tutti i processi aziendali considerati ed a tutte le Aree / Entità.

Eventuali specificazioni ed estensioni della loro applicazione saranno definite di volta in volta nei paragrafi successivi.

A fronte delle analisi effettuate nelle riunioni di coordinamento del mese di novembre 2014 dal Responsabile della Prevenzione e Trasparenza con Direttori di Area, emerge la futura necessità di rendere maggiormente omogenea la fase di identificazione dei processi applicabili, principalmente per l'Area di Rischio B, a fronte di attività aziendali analoghe, nonché i relativi processi di valutazione ed attribuzione dei valori.

Specificatamente per l'Area A, il Responsabile nei prossimi mesi avvierà un processo di definizione del Regolamento, presente in bozza ma mai definito e ufficializzato, per la gestione dei conferimenti degli incarichi di collaborazione. Tale misura di prevenzione risulta applicabile a tutte le Aree ed Entità aziendali che hanno contemplato tale processo.

In riferimento all'Area B, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione, dispone la revisione dell'attuale Regolamento in essere (Nota Int/1454 del 2013) relativo agli affidamenti e la revisione della procedura degli Acquisti PQ070401-005 (attualmente sospesa) prevista per il mese di dicembre 2014.

Ulteriore misura di prevenzione comune da adottare, aspetto peraltro reso obbligatorio dalla Legge 190 e dal PNA, risulta essere la formazione in materia anticorruzione a tutta l'Organizzazione, attività già pianificata e contemplata nel presente Piano all'apposito capitolo, i cui contenuti e destinatari a livello di funzioni e ruoli sono indicati nello specifico Piano. Tale formazione verrà erogata nel primo semestre del 2015.



AUTOVIE VENETE

Ambito Presidente

La valutazione del rischio corruzione dell'Ambito denominato "Presidente" nel presente Piano ha generato un **unico** piano di miglioramento contenente i rischi identificati nelle schede elaborate separatamente (in quanto i rischi non risultavano essere sovrapponibili) da:

- Presidente e staff (PRS) –Rischi dell'Area A, legati al Reclutamento ed alle Progressioni di Carriera
- Staff Comunicazione (PRS/Comunicazione) – Rischi dell'Area B e dell'Area E
- Affari Societari ed Assistenza Legale (PRS/AS) – Rischi dell'Area A, legati al Conferimento di Incarichi

I rischi dell'Area di Rischio A "*Area acquisizione e progressione del personale*" si attestano quasi tutti su un livello "Medio", con valori da 6,4 a 8,25, principalmente dettati dal fatto che i processi, sia di reclutamento che di conferimento di incarichi considerati, riguardano l'alto vertice aziendale come da delibere del CdA e che tendono ad essere concentrati all'interno dell'ambito "Presidente".

Le misure specifiche in essere indicate nelle schede e nella valutazione fornita dal Presidente e dall'Entità PRS/AS evidenziano la forte regolamentazione dei processi mediante documentazione interna e flussi organizzativi definiti a livello di Consiglio di Amministrazione, mediante attribuzione di chiari e ben definiti ambiti di intervento.

I rischi dell'Area B "*Area affidamento di lavori, servizi e forniture*" presentano, in entrambi i processi identificati, un valore di 6,67 anche se l'impatto economico degli stessi non risulta particolarmente elevato, salvo gli affidamenti in esclusiva alle agenzie di comunicazione per la diffusione dei comunicati alla stampa nazionale.

I rischi dell'Area E "*Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio*", specifici e peculiari delle attività dell'ambito considerato, riportano entrambi un valore di rischio pari a 7,79 e riguardano i processi di Partecipazione Attiva, ovvero tipologie di sponsorizzazioni e partecipazioni a fiere/eventi ed Elargizioni, ovvero donazioni a enti benefici. Gli importi risultano essere limitati, il punteggio "Medio" è dettato dall'alta discrezionalità in essere nella fase di decisionale.

Oltre alle misure migliorative trasversali sopra descritte, visto l'esito "Medio" della classificazione dei rischi all'interno dell'Ambito "Presidente", la formazione specifica verrà estesa anche a libello di addetti.

In relazione all'Area E, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione evidenzia la necessità di predisporre, entro giugno 2015, una procedura aziendale, anche a fronte di note interne in materia, per regolamentare i processi di Partecipazione Attiva ed Elargizioni.

Ambito Amministratore Delegato

La valutazione del rischio corruzione dell'Ambito denominato "Amministratore Delegato" nel presente Piano ha generato singoli Piani di Miglioramento sulla base delle schede fornite dalle singole Entità afferenti all'Amministratore.



AUTOVIE VENETE

Specificatamente, in capo all'Amministratore Delegato risultano presenti i rischi dell'Area A "Area acquisizione e progressione del personale", sulla base di quanto stabilito e definito a livello di poteri nelle delibere del Consiglio di Amministrazione. La valutazione dei rischi ha generato valori che si attestano tra il "Basso" ed il "Medio", a seconda dei processi considerati.

In relazione ai processi inerenti il Reclutamento del personale il sistema in essere di firme progressive di approvazione dal proponente fino all'Amministratore Delegato, comporta un forte controllo dei processi.

Oltre alle misure migliorative trasversali sopra descritte, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione evidenzia l'obiettivo di conclusione entro giugno 2015 del software di gestione delle competenze del personale aziendale, che renderà maggiormente oggettive le richieste provenienti dalle aree e dalle direzioni, rendendo maggiormente standardizzato il processo legato al reclutamento ed alle progressioni di carriera.

Amministratore Delegato – Entità Assistenza Tecnica ed Alta Vigilanza (AMD/ADG)

L'analisi dei rischi dell'Entità in esame ha identificato due processi appartenenti all'Area di Rischio E "Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio" relativi delle attività eseguite. Le misure specifiche in atto, definite direttamente dal Responsabile di Entità, permettono di ottenere valutazioni dei rischi di tipo "Basso" con punteggi non superiori a 3.

Oltre alle misure migliorative trasversali sopra descritte ed applicabili ai rischi identificati, nonostante la classificazione di rischio "Basso", il Responsabile di Entità in accordo con AMD e il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione ha definito un'ulteriore misura di prevenzione da adottare entro giugno 2015 relativa alla proceduralizzazione delle attività già in essere all'interno dell'Entità.

Amministratore Delegato – Staff Protocollo Societario

L'analisi dei rischi dello Staff in esame ha identificato un unico processo appartenente all'Area di Rischio E "Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio" relativo all'attività di gestione della corrispondenza in entrata. Le misure specifiche in atto, definite direttamente dall'Amministratore Delegato, rispecchiano l'organizzazione del lavoro in essere e permettono di ottenere valutazioni dei rischi di tipo "Basso" con punteggio pari a 3,6.

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate.

Oltre a tali misure, sono state definite prassi organizzative da adottare al fine di ridurre il rischio identificato quali la ricezione della corrispondenza alla presenza di più di un addetto dello staff al fine di operare una forma di autocontrollo e la valutazione per il futuro della implementazione di un sistema di timbro elettronico.



AUTOVIE VENETE

Amministratore Delegato – Entità Responsabile Della Sicurezza (AMD/RSPP)

L'analisi dei rischi dell'Entità identifica e comprende solamente i rischi appartenenti all'Area di Rischio B “Area affidamento di lavori, servizi e forniture” contemplando nove dei tredici rischi identificati dal PNA all'Allegato 2.

Tutti i rischi evidenziati riportano valori di tipo “Basso”, attestati principalmente tra i punteggi 2 e 3. Solamente il processo di “Procedura Negoziata” riporta una classificazione di rischio di tipo medio, con valore pari a 6.

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate

Amministratore Delegato – Entità Sistemi Informativi (AMD/SI)

L'analisi dei rischi dell'Entità identifica e comprende, analogamente a quanto evidenziato per AMD/RSPP, solamente i rischi appartenenti all'Area di Rischio B “Area affidamento di lavori, servizi e forniture” comprendendo sette dei tredici rischi identificati dal PNA all'Allegato 2.

Tutti i rischi evidenziati riportano valori di tipo “Basso”, attestati principalmente tra i punteggi 2 e 3.

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate

Area Amministrazione e Finanza (AMF)

La Direzione dell'Area Amministrazione e Finanza ha effettuato la valutazione dei rischi corruzione per Area aziendale, elaborando pertanto sia un'analisi dei processi che le schede di valutazione dei rischi comprensiva di tutte le Entità ad essa afferenti.

Relativamente all'Area di Rischio A “Area acquisizione e progressione del personale” l'unico processo identificato nella valutazione risulta essere quello relativo al “Conferimento di incarichi di collaborazione”, con un valore di rischio “Basso” pari a 3. Le misure in essere definite sono di tipo organizzativo, mentre le misure migliorative indicate e concordate dal Direttore di Area con il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione risultano essere quelle di ordine trasversale.

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate.

Viene comunque dato risalto da parte del Direttore di Area alla necessità di adottare al più presto una vendor list aziendale che permetta la selezione e la rotazione degli operatori economici.

Per l'Area di Rischio B “Area affidamento di lavori, servizi e forniture” sono stati identificati dal Direttore di Area 2 processi tra i 13 proposti dal PNA, identificando tali attività come quelle afferenti all'Area in esame.



AUTOVIE VENETE

In aggiunta ai processi codificati dal PNA, è stato aggiunto un ulteriore processo relativo alla “Esecuzione dei Pagamenti”, sempre all’interno dell’Area di Rischio B, non reputando la Direzione di Area di inserire tale processo nell’Area di Rischio E, in quanto strettamente correlato a tutte le attività legate ai lavori, servizi e forniture e ritenendo lo stesso lo step conclusivo di tutti i processi precedenti, codificati appunto nella sezione B del PNA.

I tre processi identificati hanno tutti ottenuto una valutazione del rischio di tipo “Basso” e precisamente i due rischi contemplati dal PNA hanno punteggio compreso tra 2 e 3, mentre il rischio aggiunto dall’Area presenta un valore di rischio “Basso” anche se prossimo al valore di rischio “Medio”, essendo caratterizzato da un punteggio di 5,83.

Le misure specifiche in essere sono di tipo organizzativo, prevedendo il coinvolgimento dei responsabili delle Entità afferenti, la verifica preliminare della insussistenza delle competenze interne, tracciabilità, verifiche di legge per i pagamenti (DURC).

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate

Area Personale ed Organizzazione (PEO)

La Direzione dell’Area Personale ed Organizzazione ha effettuato la valutazione dei rischi corruzione per Area aziendale, elaborando pertanto sia un’analisi dei processi che le schede di valutazione dei rischi comprensiva di tutte le Entità ad essa afferenti.

Relativamente all’Area di Rischio A “*Area acquisizione e progressione del personale*” risultano essere applicabili quasi tutti i processi e relativi rischi identificati dal PNA negli Allegati 2 e 3 relativamente al processo di Reclutamento (n° 4 rischi considerati), al processo legato alle Progressioni di Carriera (un rischio) ed al processo di Conferimento di incarichi di collaborazione (un rischio).

I rischi legati al Reclutamento riportano valori di tipo “Basso”, comunque sempre superiori al 5, con un valore pari a 6, e pertanto “Medio” solamente per il rischio legato ai processi di stabilizzazione delle risorse.

Le misure in essere indicate dal Direttore di Area riguardano l’applicazione della procedura del Sistema di Gestione Integrato della S.p.A. Autovie Venete che governa il processo - PQ060201-001 e l’iter proceduralizzato e codificato di richiesta ed approvazione degli avanzamenti di carriera o dei premi di produzione, legati strettamente alla voce della stabilizzazione.

Il rischio identificato per il processo di Progressione di Carriera riporta un valore “Basso”, pari a 3,66 e richiama in riferimento alle misure in essere quanto sopra descritto per il processo di Reclutamento.

Anche il processo, sempre dell’Area di Rischio A, relativo al Conferimento degli incarichi di collaborazione presenta un rischio di tipo “Basso”, con un valore di 4,75.

Per l’Area di Rischio B “*Area affidamento di lavori, servizi e forniture*” sono stati identificati dal Direttore di Area 12 processi tra i 13 proposti dal PNA, identificando tali attività come quelle afferenti alla funzione ed agli incarichi di Responsabile Unico del Procedimento (RUP) che il Direttore ricopre secondo quanto stabilito dalle Procure rilasciate dal Vertice Aziendale.



AUTOVIE VENETE

I valori della valutazione del rischio risultano attestarsi principalmente sul “Medio”, con punteggi dal 7 al 9. Le misure specifiche in essere evidenziano la gestione di tali processi mediante prassi interne codificate e rispetto delle disposizioni di legge.

La identificazione dei processi ha portato ad individuare anche attività appartenenti all’Area di Rischio C “*Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario*”.

In relazione a tale processo, il rischio individuato risulta relativo alla richiesta / accettazione impropria di regali e compensi, aspetto che riporta un valore “Medio” con punteggio pari a 7,2. Tra le misure in essere il Direttore di Area ha indicato la regolamentazione di tali aspetti attraverso le note interne esistenti.

Infine, il Direttore di Area ha identificato due processi dell’Area di Rischio E “*Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio*” specifici delle attività svolte dalle strutture afferenti all’Area Personale ed Organizzazione, ed in particolare:

- Processo di gestione dei sinistri e risarcimenti, con valore di rischio “Basso” pari a 3,25
- Somministrazione di personale, con valore di rischio “Medio” pari a 8,89

Tra le misure applicate per contenere i rischi, in riferimento alla prima voce “Gestione sinistri e risarcimenti” si richiama la procedura del Sistema di Gestione Integrato PQ080302-004, mentre per il rischio associato alla “Somministrazione di personale”, le misure in essere sono di tipo organizzativo ed operativo, mediante redazione di capitolati con indicazioni chiare e complete delle posizioni organizzative e dei requisiti richiesti, nonché preselezione esterna e commissione di valutazione delle prove tecniche.

Oltre all’applicazione delle misure migliorative trasversali sopra illustrate, il Direttore dell’Area ha identificato specifiche misure di prevenzione di seguito illustrate.

Per l’Area A, in relazione ai rischi legati al Reclutamento, il Direttore di Area evidenzia l’obiettivo di conclusione entro giugno 2015 del software di gestione delle competenze del personale aziendale, che renderà maggiormente oggettive le richieste provenienti dalle aree e dalle direzioni, rendendo maggiormente standardizzato il processo legato al reclutamento ed alle progressioni di carriera. Inoltre, il Responsabile identifica come ulteriore misura di prevenzione una revisione della procedura PQ060201-001 affinché venga previsto, nella predisposizione delle commissioni interne, sempre la presenza di un componente esterno all’Area coinvolta nel processo di selezione (aspetto da realizzarsi entro gennaio 2015).

Per l’Area di Rischio B si applicano le misure migliorative di tipo trasversale sopra illustrate (formazione del personale e revisione del Regolamento e della procedura).

Per l’Area di Rischio C si applicano le misure migliorative di tipo trasversale sopra illustrate (formazione del personale).

Per l’Area di Rischio E il Responsabile ed Direttore di Area hanno rilevato la necessità di procedere ad un aggiornamento, entro febbraio 2015, della procedura aziendale PQ080302-004 relativa alla Gestione dei Sinistri e dei Risarcimenti, anche in ottica di inserire nella stessa i principi di anticorruzione e i sistemi di controllo e monitoraggio. Inoltre, sempre per i rischi dell’Area E, in riferimento ai rischi legati al processo di Somministrazione di personale, il



AUTOVIE VENETE

Responsabile ed il Direttore dell'Area hanno stabilito la predisposizione, entro marzo 2015, di una specifica procedura per gestire tale attività.

Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi

Tale Area aziendale ha operato la valutazione dei processi per Entità, presentando pertanto due valutazioni distinte e rispettivi piani di miglioramento.

Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi – Entità Gare, Contratti, Forniture e Servizi (LGA/GC)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio B *“Area affidamento di lavori, servizi e forniture”*

Gran parte dei processi dell'Allegato 2 del PNA sono stati adottati e considerati nella valutazione dell'Entità, in quanto peculiari e caratterizzanti le attività eseguite.

I punteggi risultano essere tutti di tipo “Basso” con valori compresi tra 3 e 5,3, tranne per il processo “Revoca del Bando” in cui il valore di rischio è di poco “Medio”, ovvero pari a 6.

Le misure in essere indicate dal Responsabile di Entità e dalla Direzione di appartenenza sono comuni a tutti i processi identificati e riguardano principalmente la trasparenza, l'applicazione rigorosa delle normative applicabile ad essi (Legge 190/12, D.Lgs 33/13), l'organizzazione operativa interna orientata alla rotazione del personale, alle verifiche di assenza di conflitti di interesse, controlli a campione, processi ed attività trasversali all'azienda e che pertanto coinvolgono altre Entità ed Aree operando pertanto un controllo sull'operato, il richiamo e l'applicazione delle procedure del Sistema di Gestione Integrato relative ai processi quali la PQ070401-002 e la PQ 070401-006

Si applicano le misure migliorative trasversali sopra illustrate (formazione del personale).

Area Legale, Gare, Contratti, Forniture e Servizi – Entità Acquisti (LGA/AC)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio B *“Area affidamento di lavori, servizi e forniture”*

Gran parte dei processi dell'Allegato 2 del PNA sono stati adottati e considerati nella valutazione dell'Entità, in quanto peculiari e caratterizzanti le attività eseguite.

Inoltre l'Entità ha suddiviso la valutazione del rischio in due tipologie principali di attività, emergendo nello sviluppo delle valutazioni stesse differenze di punteggi e di valutazioni a seconda della tipologia, ovvero:



AUTOVIE VENETE

- Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte a supporto delle altre Aree ed Entità aziendali
- Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte internamente (affidamenti e ruolo di RUP in capo ad Acquisti)

Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte a supporto delle altre Aree ed Entità aziendali

In tale sottoprocesso, oltre ai processi comuni dell'Area di Rischio B, è stato identificato e valutato anche uno dei processi dell'Area A "*Area acquisizione e progressione del personale*" ed in particolare il processo di conferimento di incarichi di collaborazione, con un rischio valutato di tipo "Basso" pari ad un valore di 3,33.

Tale valutazione è dettata dal fatto che l'Entità fornisce supporto procedurale ed operativo alle altre Aree richiedenti, inoltre tra le misure in essere si identificano il Regolamento aziendale (Int/1454 del 15/04/2013), l'utilizzo della posta pec, il coinvolgimento su ogni pratica di più personale interno.

In relazione ai rischi dell'Area di Rischio B, sui 13 processi identificati dall'Allegato 2 del PNA, sono stati considerati applicabili 6 processi, ovvero quelli legati alla qualificazione, alla aggiudicazione, alla valutazione delle offerte, alla verifica delle anomalie, alle procedure negoziate ed infine gli affidamenti diretti.

Tutti i rischi associati a tali processi riportano un valore "Basso", compreso tra 3 e 4.

Le misure in essere sono state definite in maniera comune ai sei processi suddetti; esse riguardano la corretta ed attenta applicazione del Codice dei Contratti, la trasparenza, il coinvolgimento di più risorse interne all'Entità sui processi svolti, per gli affidamenti diretti l'utilizzo delle indagini informali, l'uso della pec, la formazione tecnica in materia del personale, le modalità di garanzia adottati per la gestione dei plichi delle gare, i controlli rigorosi delle commissioni di gara.

Identificazione processi e quantificazione dei rischi per le Attività svolte internamente (affidamenti e ruolo di RUP in capo ad Acquisti)

Tale sottoprocesso contempla solamente i processi dell'Area di Rischio B "*Area affidamento di lavori, servizi e forniture*".

Sono stati contemplati tutti i rischi previsti dall'Allegato 2 del PNA, con valori tutti di tipo "Medio" che si attestano su un punteggio di 6.

Le misure in essere sono state definite in maniera comune ai processi considerati; esse riguardano la corretta ed attenta applicazione del Codice dei Contratti, la trasparenza, il coinvolgimento di più risorse interne all'Entità sui processi svolti, per gli affidamenti diretti l'utilizzo delle indagini informali, l'uso della pec, la formazione tecnica in materia del personale, le modalità di garanzia adottati per la gestione dei plichi delle gare, i controlli rigorosi delle commissioni di gara.

Viene richiamato inoltre tra le misure in essere l'attuale Regolamento in vigore (Int/1179 del 2012), il sistema di controllo interno effettuato da altra Area sulle spese, il coinvolgimento di ulteriori enti esterni nelle verifiche operative e procedurali, quali Enti di Certificazione e Organismo di Vigilanza.



Oltre all'applicazione delle misure migliorative trasversali sopra illustrate, e che in maniera specifica riguardano la revisione del Regolamento attualmente in essere e della procedura che regola i processi dell'Entità acquisti (previste per Dicembre 2014), il Responsabile di Entità evidenzia il processo in atto di realizzazione di un albo informatizzato dei fornitori.

Area Operativa - Entità Espropri e Patrimonio (OPE/EP)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio C *“Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”*

La valutazione è stata effettuata in maniera fortemente personalizzata, identificando e valutando i processi ed i rischi in maniera puntuale e strettamente collegati alle attività eseguite, ovvero:

- Insegne di esercizio
- Costruzioni in fregio
- Comodati
- Concessioni in uso

Tutti i processi sopra riportati presentano una valutazione di tipo “Basso” con valori tra 2 e 4 e le misure in essere per la gestione dei rischi sono state identificate dal Responsabile di Entità in maniera puntuale e personalizzata al singolo processo.

Sono stati inoltre identificati ulteriori due processi facenti parte dell'Area di Rischio D *“Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”*, ovvero Locazioni e Alienazioni, che presentano entrambi un valore di rischio di tipo “Basso”, con valori attestati sul 4. Valgono analoghe osservazioni effettuate per le misure in essere dell'Area C.

Infine sono presenti processi dell'Area di Rischio E *“Area provvedimenti ulteriori soggetti a rischio”*, quali Risoluzione / Rilocazione Interferenze e Espropriazioni, con valori di rischio “Basso” tra 3 e 4 e misure in essere analoghe alle precedenti, con l'aggiunta per la parte delle Espropriazioni dei riferimenti all'applicazione della procedura del Sistema di Gestione Integrato PQ070501-010.

Per tutte e tre le Aree di Rischio identificate (C, D ed E), tra le misure migliorative di natura trasversale è stata identificata quale applicabile la formazione in materia di prevenzione della corruzione, prevista nel primo semestre del 2015.

Area Operativa - Entità Laboratorio Prove e Controlli (OPE/LPC)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio B *“Area affidamento di lavori, servizi e forniture”*.



AUTOVIE VENETE

I processi identificati sono (definizione oggetto affidamento, individuazione strumento affidamento, requisiti di aggiudicazione, valutazione offerte, Affidamenti diretti, cronoprogramma e subappalto) riportano tutti valori di tipo “Basso”, mai superiori al 3.

Tra le misure in essere, a supporto dei punteggi assegnati, il Responsabile di Entità ha evidenziato la presenza di norme tecniche nella definizione dei capitolati e degli affidamenti, il mercato regolato da certificazioni obbligatorie di parte terza (Ministeri, Enti di Certificazione), requisiti di analisi e caratteristiche definite da norme UNI, ISO, CEI, EN,...

Si applicano le misure migliorative di natura trasversale sopra illustrate (formazione del personale in materia di anticorruzione e revisione sia del Regolamento che della procedura degli acquisti).

Area Operativa - Entità Progettazione (OPE/PR)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio B “Area affidamento di lavori, servizi e forniture”.

Rispetto ai tredici processi identificati per quest'Area di Rischio dall'Allegato 2 del PNA, risultano di interesse 8 processi, legati principalmente agli affidamenti, ai capitolati ed alla scelta dello strumento dell'affidamento, comprese varianti e subappalto.

I rischi riportano tutti valutazione “Basso” con valori compresi tra 2 e 3,5.

Le misure di contenimento del rischio applicate, richiamano il regolamento aziendale in materia ed in vigore alla data attuale, le scelte organizzative con strutturazione su più enti autonomi in modo da estendere i controlli, definizione di tempistiche adeguate in relazione al cronoprogramma, l'applicazione di maggiori dettagli nelle specifiche e nelle condizioni contenute negli affidamenti / capitolati al fine di contenere, limitare e disincentivare le varianti in corso d'opera, maggior controllo in essere in caso di subappalto.

Si applicano le misure migliorative di tipo trasversale sopra illustrate (formazione del personale in materia di anticorruzione e revisione sia del Regolamento che della procedura degli acquisti).

Il Responsabile inoltre quale ulteriore misura specifica ai processi identificati, indica l'aumento della percentuale di personale coinvolto nei processi (da attuare entro marzo 2015).

Area Operativa - Entità Impianti Tecnologici (OPE/PT)

L'entità ha evidenziato nella valutazione i processi e relativi rischi dell'Area di Rischio B “Area affidamento di lavori, servizi e forniture”.

Rispetto ai tredici processi identificati per quest'Area di Rischio dall'Allegato 2 del PNA, risultano di interesse 8 processi, legati principalmente agli affidamenti, ai capitolati ed alla scelta dello strumento dell'affidamento, comprese varianti, alla definizione dei requisiti sia di qualificazione che di aggiudicazione.

I rischi riportano tutti valutazione “Basso” con valori compresi tra 1 e 2,9.



AUTOVIE VENETE

Le misure di contenimento del rischio applicate, richiamano il regolamento aziendale in materia ed in vigore alla data attuale, le scelte organizzative con strutturazione su più enti autonomi in modo da estendere i controlli.

Si applicano le misure migliorative di tipo trasversale sopra esposte (formazione del personale in materia di anticorruzione e revisione sia del Regolamento che della procedura degli acquisti).

Area Operativa – Area Realizzazione (OPE - RLZ)

La Direzione dell'Area Realizzazione ha effettuato la valutazione dei rischi corruzione per Area aziendale, elaborando pertanto sia un'analisi dei processi che le schede di valutazione dei rischi comprensiva di tutte le Entità ad essa afferenti. Sono state identificate due Aree di Rischio: l'Area A e l'Area B.

Relativamente all'Area di Rischio A *“Area acquisizione e progressione del personale”* risulta applicabile il processo di Conferimento di incarichi di collaborazione, che presenta una valutazione del rischio di tipo “Medio” con valore di 7,3.

Per l'Area di Rischio B *“Area affidamento di lavori, servizi e forniture”* sono stati identificati dal Direttore di Area 12 processi tra i 13 proposti dal PNA, identificando tali attività come quelle afferenti alla funzione ed agli incarichi di Responsabile Unico del Procedimento (RUP) che il Direttore ricopre secondo quanto stabilito dalle Procure rilasciate dal Vertice Aziendale.

I valori della valutazione del rischio risultano attestarsi principalmente sul “Basso”, con punteggi dal 2 al 5,5.

Il Direttore di Area ha identificato ed indicato, per i rischi dell'Area B, dettagliate misure di prevenzione e controllo in essere, quali:

- Programmazione e pianificazione delle attività.
- Maggior utilizzo del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.
- Nella verifica delle anomalie: presenza di commissari appartenenti ad Aree diverse della Società, rotazione dei commissari. Esclusione delle offerte anomale in maniera automatica.
- Per gli affidamenti diretti e le procedure negoziate: applicazione del principio della rotazione interna, rispetto del regolamento aziendale vigente, controlli incrociati da parte di più Aree ed Entità (AMF ed LGA/AC).
- Controlli esterni in essere ed applicazione sia del regolamento interno che della normativa cogente (L 241/90) in merito alla Revoca del Bando.
- Cronoprogramma e Programma lavori: applicazione del principio di assegnare punteggi più alti alle offerte che presentano attività in riduzione dei tempi (autoregolazione del mercato).
- Gestione delle varianti in corso di esecuzione del contratto come previsto dalle norme e dai regolamenti ANAC, AVCP e Note Interne aziendali



AUTOVIE VENETE

- Subappalto: controlli in cantiere in essere e verifiche amministrative da parte di Entità aziendali (LGA/GC)

All'interno dell'Area di Rischio B, il Direttore dell'Area RLZ ha inserito un processo ulteriore, a chiusura dei precedenti, relativo alla "Autorizzazione alla liquidazione delle prestazioni e Fondo Economale", che prevede nelle misure in essere il rispetto della procedura PQ070401-009, del Regolamento aziendale ed i controlli da parte dell'Area AMF.

Oltre all'applicazione delle misure migliorative di tipo trasversale sopra illustrate, e riguardanti la revisione del regolamento e della procedura degli acquisti (Dicembre 2014), l'impostazione della vendor list elettronica (Gennaio 2015) e la formazione in materia di prevenzione della corruzione (Primo semestre 2015), il Direttore dell'Area ha identificato e condiviso con il Responsabile specifiche misure di prevenzione di seguito illustrate per l'Area di Rischio B.

-) Necessità di redazione di Capitolati d'Oneri piuttosto che Norme Generali condivisi e trasversali in azienda da utilizzare in maniera ricorsiva nei lavori di manutenzione ordinaria (da effettuare entro Giugno 2015 ad opera di specifico Gruppo di lavoro da istituire)

-) Introduzione nelle Norme Generali di modalità specifiche nella redazione del programma lavori (entro marzo 2015 ad opera di specifico Gruppo di lavoro da istituire)

-) Formazione tecnica del personale dell'Area che ricopre ruoli chiave in materia di affidamenti, forniture, gare.

-) Richiesta di definizione e formalizzazione di una procedura aziendale per l'identificazione dei flussi e la gestione delle responsabilità e delle fasi operative, sulla base dei requisiti normativi, per gli affidamenti, le forniture, le gare, i contratti e le loro fasi (da effettuare entro Giugno 2015 ad opera di specifico Gruppo di lavoro da istituire)

-) Richiesta di Nota Interna della Stazione Appaltante per chiarire a tutta la Società e definire una interpretazione unica e riconosciuta del Subappalto ex art 118 comma 11 del Testo Unico degli Appalti (entro marzo 2015)

Area Operativa – Area Esercizio (OPE - ESE)

La Direzione dell'Area Esercizio ha effettuato la valutazione dei rischi corruzione per Area aziendale, elaborando pertanto sia un'analisi dei processi che le schede di valutazione dei rischi comprensiva di tutte le Entità ad essa afferenti. Sono state identificate tre Aree di Rischio: l'Area A, l'Area B e l'Area C.

Relativamente all'Area di Rischio A "Area acquisizione e progressione del personale" risulta applicabile il processo di Conferimento di incarichi di collaborazione, che presenta una valutazione del rischio di tipo "Basso" con valore di 5,3.

Per l'Area di Rischio B "Area affidamento di lavori, servizi e forniture" sono stati identificati dal Direttore di Area 9 processi tra quelli proposti dal PNA, identificando tali attività come afferenti alla funzione ed agli incarichi di Responsabile Unico del Procedimento (RUP) che il Direttore ricopre secondo quanto stabilito dalle Procure rilasciate dal Vertice Aziendale.



AUTOVIE VENETE

I valori della valutazione del rischio risultano attestarsi principalmente sul “Basso”, con punteggi dal 2 al 4, tranne un valore “medio” di 6,6 per il processo di procedura negoziata.

Il Direttore di Area ha identificato misure specifiche in atto a supporto delle valutazioni effettuate comuni a tutti i processi sia dell’Area di Rischio B che dell’Area di Rischio C:

- Organizzazione aziendale strutturata al fine di garantire il frazionamento del processo in più unità differenti e ben definiti ruoli e responsabilità.
- Aggiornamento e diffusione del Sistema di Gestione Integrato
- Puntuale informativa, anche tramite corsi di aggiornamento, sulle evoluzioni normative e sulle procedure aziendali conseguenti relative al loro recepimento.
- Supporto adeguato di procedure informatizzate
- Diffusione all’interno dell’Area ESE del MOG e del Codice Etico.

In relazione poi all’Area di Rischio B, il Direttore di Area ha identificato delle misure in essere specifiche per i singoli processi o comunque comuni ad alcuni di essi, che si riportano di seguito:

- Processi: “Definizione dell’oggetto” e “Individuazione dello strumento/ istituto per l’affidamento”. Individuazione delle caratteristiche della fornitura e dei servizi da appaltare, attraverso elaborazione dell’impegno di spesa e relativa nota allegata, come da procedura in essere. In essa viene anche fornita indicazione dell’oggetto dell’affidamento. Valutazione da parte di strutture aziendali esterne all’Area proponente, pertanto maggior controllo.
- Processi: “Requisiti di qualificazione” e “Requisiti di aggiudicazione”. Identificazione da parte dell’Area proponente delle condizioni generali dell’affidamento e gli oneri mediante la redazione del Capitolato Speciale di Appalto. Controllo e supervisione da parte delle strutture titolari dello sviluppo delle fasi successive (LGA/GC e LGA/AC), con eventuale proposta di modifiche.
- Processo “Procedure Negoziato”. Eventuale interpello all’Area proponente sull’indicazione di eventuali operatori economici da invitare.

Per l’Area di Rischio C *“Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario”* sono stati identificati dal Direttore di Area processi specifici con le relative misure in essere per il controllo del rischio, ovvero:

- Processo “Autorizzazioni trasporti eccezionali”, valore di rischio “Medio” pari a 6,75. Tra le misure indicate in essere vi è l’applicazione delle procedure PQ070501-002 e Man 070501-01.
- Processo “Autorizzazioni a manovra”, valore di rischio “Basso” pari a 2,29. Tra le misure in essere si richiama il manuale del SGI Man 070501-01.
- Processo “Sorveglianza Aree di Servizio” valore di rischio “Basso” pari a 2,29. Tra le misure in essere si richiama la procedura PQ080202-002.



AUTOVIE VENETE

- Processo “Concessione di agevolazioni in materia di pagamento del pedaggio autostradale”, valore di rischio “Basso” pari a 1,75. Tra le misure indicate in essere vi è l’applicazione delle procedure PQ070501-01 e Man 070203-02.
- Processo “Attivazione di soccorso stradale in autostrada per veicoli in avaria o incidenti”, valore di rischio “Basso” pari a 2,708. Tra le misure indicate in essere vi è l’applicazione della documentazione del SGI, ovvero Man 070501-01, Man 070501-07 e Man 070501-08.

Per tutte e tre le Aree di Rischio identificate (A, B e C), si applicano le misure migliorative di tipo trasversale sopra illustrate, e riguardanti la revisione del regolamento e della procedura degli acquisti (Dicembre 2014), l'impostazione della vendor list elettronica (Gennaio 2015) e la formazione in materia di prevenzione della corruzione (Primo semestre 2015).

ART 10 – ATTIVITA' DI MONITORAGGIO

Nella fase di prevenzione dei fenomeni corruttivi all'interno della Società, i principali obiettivi da conseguire possono essere così riassunti:

1. Ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione
2. Aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione
3. Creare un contesto sfavorevole alla corruzione

In chiave di prevenzione del fenomeno corruttivo si colloca anche il sistema dei controlli interni, oggetto di specifica disciplina regolamentare.

La prevenzione della corruzione deve avvenire attraverso misure obbligatorie previste per legge ed attraverso eventuali misure facoltative.

Gli Audit Interni

In tale ambito, il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione di S.p.A. Autovie Venete ha istituito un gruppo di valutatori interni, affinché, mediante l'applicazione delle tecniche di audit già in essere per la sorveglianza del Sistema di Gestione Integrato, operi periodicamente le verifiche di controllo e monitoraggio all'interno della Organizzazione, sulla base dei requisiti di legge e sulla base delle specifiche definite dalle procedure e dai regolamenti interni.

Tale strumento, assieme alle attività di prevenzione e monitoraggio identificate, consente al Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione di monitorare costantemente l'andamento di attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione e delle procedure/manuali/regolamenti interni, dando così la possibilità allo stesso di intraprendere le iniziative necessarie ed opportune nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per ciascuna delle Aree, Entità, processi ed attività esposti a rischio di corruzione o trasparenza.

L'attività di audit in ambito trasparenza ed anticorruzione sopra esposta, congiuntamente alle altre misure di prevenzione (generali e specifiche) identificate ed applicate dalla S.p.A. Autovie Venete, risulta essere, mediante i suoi risultati, un elemento di input per la stima e l'aggiornamento degli indici di probabilità ed impatto utilizzati nella Valutazione dei Rischi anticorruzione nel Piano, ed inoltre permette di monitorare la corretta ed efficace applicazione, sia in termini di contenuti che di tempistiche, delle misure di miglioramento definite nel Piano di Prevenzione della Corruzione della Società.

Le attività di audit sono eseguite sulla base di un Programma annuale degli audit anticorruzione e trasparenza definito dal Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione che, per ogni singola attività di verifica, individua di volta in volta l'auditor / auditors incaricati, all'interno di un bacino di personale aziendale appartenente a più Aree, appositamente formato e qualificato.



Entro il mese di dicembre 2014, il Responsabile elaborerà una apposita procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato Aziendale per la regolamentazione e la gestione delle attività di audit interno in materia di trasparenza ed anticorruzione

Il monitoraggio periodico

Il Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione di S.p.A. Autovie Venete ha stabilito di istituire, a seguito della approvazione del presente Piano da parte del Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Autovie Venete, un apposito scadenziario (entro il mese di gennaio 2015) per monitorare gli impegni assunti dalla Società nell'adozione delle misure specifiche di miglioramento, nonché per pianificare gli audit interni e monitorare le eventuali misure correttive e preventive emergenti da esse e stabilite dal Responsabile stesso.

ART. 11 – AGGIORNAMENTO DEL PIANO ANTICORRUZIONE

Il presente Piano di prevenzione della corruzione verrà aggiornato annualmente, entro il 31 gennaio di ogni anno, ovvero ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o ancora per sopravvenute modifiche o aggiornamenti normativi.

In particolare, annualmente il presente Piano verrà implementato ed aggiornato a seguito:

- dell'attività di realizzazione e aggiornamento delle procedure aziendali del sistema integrato di cui si è dato conto nel presente elaborato;
- di eventuali modifiche organizzative della Società;
- dell'attività di monitoraggio e di rendicontazione posta in essere da tutti i soggetti coinvolti;
- dell'esperienza che in concreto si potrà maturare.



AUTOVIE VENETE

SEZIONE 2 – PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

ART. 1 – PROGRAMMA DELLA TRASPARENZA

La trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa.

La Legge n. 190/2012 è intervenuta a rafforzare gli strumenti vigenti, prevedendo un'attuazione ancora più spinta della trasparenza. In particolare, all'art. 1, commi 15, 16, 29, 30, 32 e 33 la citata Legge prevede una serie di obblighi di pubblicazione. L'art. 1, comma 34 precisa infine che *“Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, agli enti pubblici nazionali, nonché alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”*.

Considerato peraltro che gli adempimenti di trasparenza sono stati specificati nel D.Lgs. n. 33/2013, le società partecipate devono adottare la trasparenza secondo le indicazioni contenute nel citato decreto in quanto riferite alle aree menzionate nei commi 15-33. Gli enti pubblici vigilati, gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate (secondo le accezioni dettate dalla norma) sono poi tenuti ad attuare le misure previste dall'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013, con particolare riferimento al comma 3, che rinvia agli artt. 14 e 15 per i dati da pubblicare (componenti degli organi di indirizzo e incarichi dirigenziali, di collaborazione e consulenza).

In base alle norme menzionate, in estrema sintesi, gli enti pubblici, gli enti di diritto privato in controllo pubblico, le società partecipate e le società da queste controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c. devono:

- collaborare con l'amministrazione di riferimento per assicurare la pubblicazione delle informazioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 22 del D.Lgs. n. 33/2013;
- provvedere alla pubblicazione sul proprio sito istituzionale delle informazioni sugli incarichi di cui agli artt. 14 e 15 del D.Lgs. n. 33/2013;
- assicurare tutti gli adempimenti di trasparenza relativamente alle aree indicate nell'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012, seguendo le prescrizioni del D.Lgs. n. 33/2013 in riferimento alla *“attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea”* (art. 11, comma 2, D.Lgs. n. 33/2013).

Stando a tale impianto normativo, la concessionaria non sarebbe tenuta alla predisposizione del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità in quanto tale adempimento è previsto dall'art. 10 del D.Lgs. n. 33/2013; articolo non direttamente applicabile ad Autovie Venete.

Pur tuttavia la concessionaria, osservando quanto previsto nella Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione avente ad oggetto *“ambito di applicazione soggettivo ed oggettivo delle regole di trasparenza di cui alla legge 6 novembre 2012, n.190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 3: in particolare, gli enti pubblici e le società controllate e partecipate”*, la quale prevede che anche gli enti di diritto privato (così come definiti dal D.Lgs. n. 39/2013) sono tenuti a predisporre un *“Programma per la trasparenza e l'integrità”* con le stesse



AUTOVIE VENETE

finalità disciplinate dal citato articolo 10 del D.Lgs. n. 33/2013 e nella convinzione che la Trasparenza rappresenti una fondamentale misura di prevenzione della corruzione, nella presente sezione del Piano di prevenzione della corruzione intende rappresentare (i) l'attività sino ad oggi svolta in adempimento alla disciplina sopra citata (ii) i soggetti coinvolti e le responsabilità in capo a ciascuno nonché (iii) l'attività di monitoraggio da porre in essere.

In data 28 gennaio 2014, a seguito di un incontro con i vertici aziendali e i dirigenti, l'Organismo di Vigilanza ex D.Lgs. n. 231/2001 ha predisposto un documento di approfondimento con cui è stata evidenziata, tra le altre, la necessità di nominare un Responsabile per la Trasparenza, il quale deve vigilare sull'attuazione degli obblighi di Trasparenza previsti dal D.Lgs. 33/2013, seguendo le linee guida di cui alla Delibera Civit n. 50/2013 ed i criteri di cui all'art 1 comma 15 L. 190/2012 e le indicazioni contenute nell'Allegato A al D.Lgs. 33/2013.

A ciò si aggiunga che la nomina del citato soggetto all'interno della concessionaria, considerato che l'art. 43 del D.Lgs. n. 33/2013 non risulta direttamente applicabile alla Concessionaria, è prevista dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sopra citata.

In applicazione a tutto quanto sopra illustrato, on delibera del 25 febbraio 2014 il Consiglio di Amministrazione della S.p.A. Autovie Venete ha nominato il dott. Aldo Berti, Dirigente dell'Area Personale ed Organizzazione della Concessionaria, Responsabile della Trasparenza ai sensi dell'art. 43 del D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

L'atto di nomina del Dott. Aldo Berti a Responsabile per la Trasparenza, oltre ad individuare (ai sensi dell'art. 5, comma 4 del D.Lgs. n. 33/2013) quale titolare del potere sostitutivo il dott. Giorgio D'Amico, Dirigente dell'Area Amministrazione e Finanza, stabilisce che il *“nominato Responsabile per la Trasparenza, ferme restando le responsabilità dei singoli Direttori e Responsabili di Area e/o Entità tenuti a garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge, dovrà svolgere stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della S.p.A. Autovie Venete degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando agli organi competenti i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione”*.

Quindi, per quanto concerne in particolare la pubblicazione dei dati:

1. il Responsabile per la Trasparenza svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando ai soggetti espressamente individuati dalla normativa stessa i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
2. il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge è garantito dai dirigenti in qualità di Direttori d'Area nonché dal Presidente e dall'Amministratore Delegato relativamente alle funzioni da loro direttamente gestite;
3. Il Responsabile per la Trasparenza non risponde per l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente se prova che tale inadempimento è dipeso da causa a lui non imputabile

Principali adempimenti posti in essere dal Responsabile per la Trasparenza

Successivamente alla nomina il Responsabile per la Trasparenza ha provveduto a costituire un Gruppo di Lavoro composto da personale dipendente interno della Società di provenienza di tutte le Aree ed Entità aziendali coinvolte dalla disciplina della trasparenza.

A seguito di vari incontri – e con la condivisione delle Direzioni di Area - sono stati individuati gli obblighi di trasparenza ai quali la Società è soggetta e concordati i documenti e le informazioni da pubblicare sull'apposita sezione del sito aziendale denominata “Amministrazione Trasparente”.

Le informazioni e i documenti da pubblicare, così come le modalità per rendere accessibili le informazioni stesse, sono state definite alla luce di quanto previsto dalla normativa di settore, dalla varie circolari esplicative fornite dai diversi soggetti che si sono pronunciati in materia per quanto di rispettiva competenza (es: ANAC, Garante per la protezione dei dati personali, AVCP, ecc.), seguendo le indicazioni fornite dalla CIVIT (ora ANAC) nella Delibera n. 50/2013.

In allegato (**Allegato 4**) la rappresentazione schematica degli adempimenti trasparenza ai quali la Società è soggetta e lo stato di implementazione della parte di sito internet dedicata.

Per consentire la pubblicazione dei dati:

- si è stabilita l'organizzazione dei flussi informativi e le modalità di pubblicazione dei dati, documenti e informazioni in conformità alla normativa vigente e alle direttive fornite dai diversi soggetti che si sono pronunciati in materia per quanto di rispettiva competenza (AVCP, ANAC, Autorità Privacy);
- sono stati definiti tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati;
- è stato creato un indirizzo di posta elettronica: responsabile.trasparenza@autovie.it attraverso il quale:
 - documenti vengono trasmessi al Responsabile della Trasparenza per la pubblicazione;
 - tutti i dipendenti possono inoltrare quesiti in materia di trasparenza; le relative risposte vengono successivamente pubblicate in apposito blog aziendale accessibile a tutti;
 - chiunque (soggetti terzi) può trasmettere le proprie richieste per l'esercizio del diritto di accesso civico.

ART. 2 – ADEMPIMENTI IN FASE DI ADOZIONE

- 1) E' in corso di definizione da parte del Responsabile per la Trasparenza una procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato Aziendale avente ad oggetto “*Modalità gestionali e adempimenti obbligatori in ambito di amministrazione trasparente*”. Tale documento, in particolare, formalizzerà compiti e responsabilità dei diversi soggetti coinvolti nel procedimento, l'organizzazione dei flussi informativi, i tempi di pubblicazione e archiviazione dei dati nonché le sanzioni da applicare in caso di violazione degli adempimenti trasparenza.
- 2) E' in corso l'analisi della disciplina (art. 8, D.Lgs. n. 33/2013) relativa alla decorrenza, alla durata dell'obbligo di pubblicazione nonché all'archiviazione dei dati anche in conformità a quanto previsto dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali. Tali aspetti saranno regolamentati all'interno della procedura di cui al punto precedente in fase di definizione.
- 3) Sono in corso gli approfondimenti in merito all'impatto che la modifica del 2° comma, dell'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013 - operata dall'art. 24-*bis* della legge n. 114 del 2014 - potrebbe avere sugli adempimenti trasparenza da porre in essere da parte della concessionaria.

ART. 3 – ACCESSO CIVICO

Per quanto attiene all'esercizio del diritto di accesso civico si rinvia a quanto previsto dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013 così come ritenuto applicabile anche alla concessionaria dalla Circolare n. 1/2014 del Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione sopra citata.

In particolare, la Società ha individuato l'indirizzo di posta elettronica dedicato alla trasmissione delle richieste:

responsabile.trasparenza@autovie.it

e un secondo indirizzo di posta elettronica utilizzabile nel caso in cui il Responsabile per la Trasparenza non fornisca le informazioni richieste secondo i termini e le modalità previste dall'art. 5 del D.Lgs. n. 33/2013:

sostituto.trasparenza@autovie.it.

Titolare del potere sostitutivo, come sopra precisato, è il dott. Giorgio Damico, Direttore Area Amministrazione e Finanza.

Oltre a ciò sul sito è disponibile un modulo per la formalizzazione delle richieste.



ART. 4 - IL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI

E' necessario bilanciare l'interesse pubblico alla conoscibilità dei dati e dei documenti dell'amministrazione e quello privato del rispetto dei dati personali, sensibili, giudiziari e, comunque eccedenti lo scopo della pubblicazione, in conformità a quanto previsto dalle *“Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati”* emanate il 15 maggio 2014 dal Garante per la protezione dei dati personali.

ART. 5 - FORMAZIONE

Nel programma della formazione allegato al Piano della prevenzione della corruzione sono previsti degli interventi formativi del personale dedicati agli adempimenti trasparenza. Periodicamente il Responsabile per la Trasparenza verificherà l'efficacia della formazione erogata.

ART. 6 - MONITORAGGIO – AUDIT INTERNI

Anche nell'ambito della trasparenza, il dott. Aldo Berti, in qualità di Responsabile per la Trasparenza, ha istituito un gruppo di valutatori interni, affinché, mediante l'applicazione delle tecniche di audit già in essere per la sorveglianza del Sistema di Gestione Integrato, operi periodicamente le verifiche di controllo e monitoraggio all'interno della Organizzazione, sulla base dei requisiti di legge e sulla base delle specifiche definite dalle procedure e dai regolamenti interni.

Tale strumento consente al Responsabile per la Trasparenza di monitorare costantemente l'andamento di attuazione della disciplina sulla trasparenza dando così la possibilità allo stesso di intraprendere le iniziative necessarie ed opportune nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per ciascuna delle Aree, Entità, processi ed attività oggetto di trasparenza.

L'attività di audit in ambito trasparenza sopra esposta risulta essere un elemento che permette di monitorare la corretta ed efficace applicazione, sia in termini di contenuti che di tempistiche, degli adempimenti trasparenza posti in essere dalla Società.

Le attività di audit sono eseguite sulla base di un Programma annuale degli audit definito dal Responsabile per la Trasparenza unitamente al Responsabile per l'Attuazione del Piano di Prevenzione della Corruzione che, per ogni singola attività di verifica, individua di volta in volta l'auditor / auditors incaricati, all'interno di un bacino di personale aziendale appartenente a più Aree, appositamente formato e qualificato.

Entro il mese di dicembre 2014, il Responsabile elaborerà una apposita procedura facente parte del Sistema di Gestione Integrato Aziendale per la regolamentazione e la gestione delle attività di audit interno in materia di trasparenza ed anticorruzione



ART. 7 - AGGIORNAMENTO DEL PIANO DELLA TRASPARENZA

Così come previsto dal D.Lgs. n. 33/2013 il presente Piano della Trasparenza verrà aggiornato annualmente a cura del Responsabile Trasparenza ovvero ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ivi contenute ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Società o ancora per sopravvenute modifiche o aggiornamenti normativi.

ART. 8 - SANZIONI

Per quanto attiene alle sanzioni previste in caso di inadempimento alle disposizioni vigenti si rinvia a quanto previsto dal D.Lgs. n. 33/2013.



AUTOVIE VENETE

SEZIONE 3 - ALLEGATI



AUTOVIE VENETE

ALLEGATI AL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Allegato 1 – Valutazioni dei rischi e Piani di Miglioramento

Allegato 2 – Modello Scheda di valutazione del rischio

Allegato 3 – Piano della Formazione Anno 2015

Allegato 4 – Adempimenti Trasparenza e Stato di Pubblicazione